Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì-Mercoledì 13-14 Gennaio 1931 - Anno IX — SERA — Num. 11

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali: L. 55 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO — Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini — Direzione, Redazione, Cronaca e « Seconda la Cronaca » — Centralino amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'inaugurazione dei corsi Allievi Ufficiali della Coorte Universitaria

Un discorso di S. E. Gazzera

Roma, 13, sera.

Si è svolta stamane all'Università la solenne inaugurazione dei corsi Allievi Ufficiali di complemento della Coorte universitaria. Nel cortile della Sapienza erano schierati 725 militi della Coorte universitaria, fra cui 355 assegnati al nuovo corso Allievi Ufficiali. Nell'atrio, tutto adorno di piante, e nel porticato superiore una folla di studenti si era raccolta per assistere a questo rito di fede fascista e patriottica.

Fra le personalità presenti erano le LL. EE. il Segretario del Partito, on. Giuriati, il Ministro della Guerra generale Gazzera, il Sottosegretario on. Manaresi, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Bonzani, l'on. Scorza, Ispettore generale dei Reparti universitari, il prof. Marpicati, membro del Direttorio del Partito, il Rettore della Università on. prof. De Francisci, S. E. il Prefetto Montuori, il Segretario federale dell'Urbe, D'Aroma, S. E. De Prata in rappresentanza del Governatore, il Principe Colonna in rappresentanza della Provincia, i Comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione; il generale Baffigi, direttore del Corso Allievi Ufficiali, e numerosi altri ufficiali generali, superiori ed inferiori dell'Esercito e della Milizia.

Le LL. EE. Giuriat e Gazzera ed il generale Teruzzi, seguiti dalle altre autorità, hanno passato in rivista lo schieramento; mentre la musica intonava la Marcia Reale e « Giovinezza », ...

... Scorza ha ricordato come il Segretario del Partito avesse chiamato i giovani militi universitari: portatori di fuoco. « Ebbene — soggiunse — voi dovete impugnare la fiaccola anche per bruciare tutte le cose morte e vili, per gittare una più fulgida luce sul cammino glorioso della Patria ». Egli ha terminato elevando il pensiero alla Maestà del Re e al Duce.

Al termine del discorso pronunziato dall'on. Scorza, il Console comandante lo schieramento ha letto la formula del giuramento dell'Esercito, e le reclute hanno risposto con un formidabile « Giuro », mentre gli altri militi schierati presentavano le armi e la musica intonava la Marcia Reale. Compiuto il giuramento, ha preso la parola S. E. il Ministro della Guerra il quale ha detto:

« Militi universitari!

« Poco più di un anno fa, in questa sede severa dei vostri studi, è stato inaugurato il primo dei corsi Allievi Ufficiali universitari, con precisa determinazione di scopi e di metodi. Oggi prende inizio il secondo, ed alla schiera degli anziani si affianca quella delle reclute, come nell'Esercito. L'istituto secolare e quello novissimo, attraverso la Milizia universitaria, si fondono in questo rito annuale, semplice e solenne, che testimonia la continuità dell'opera ed il suo rinnovarsi.

« Quando il Duce si compiacque di dare all'idea approvazione e impulso, già vedeva la sicurezza della meta: che per essere profondamente fascista, richiede ai giovani studenti quelle qualità che il vostro Ispettore Generale ha ora ricordato con la sua parola alta, anche se talvolta dura e sferzante, ma sempre vera: fede, fermezza, sacrificio, per dare alla Nazione a volta a volta, nelle attività civili e nelle file dell'Esercito, in pace o in guerra, capi consapevoli, capaci, anelanti unicamente a servire.

...

Infine i reparti hanno di nuovo presentato le armi e di nuovo la musica ha fatto squillare le note della Marcia Reale e di « Giovinezza ». Quindi il Segretario del Partito, il Ministro della Guerra e le altre autorità hanno lasciato l'Università, mentre al loro indirizzo i giovani prorompevano in applausi e in grida entusiastiche di « Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Esercito! ». (Stefani).

Grandi alberi e neve fitta: tipico paesaggio dell'Inghilterra del Nord.

Il direttore dell'Enciclopedia nobiliare ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 13, sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il marchese comm. Vittorio Spreti, direttore dell'Enciclopedia storico-nobiliare italiana edita a Milano, che era accompagnato dall'on. conte Piero Ferretti di Castelferretti, deputato al Parlamento, dal nobile Carlo dei baroni Franchetti, membri del Consiglio di amministrazione della Società Editrice, e dal segretario della direzione nobile gr. uff. Temistocle Bertucci, i quali gli hanno presentato il 2° volume dell'opera ormai giunta alla lettera L. Il Duce ha approvato la notevole compilazione che raccoglie le biografie e stemmi di tutte le famiglie nobili italiane, ufficialmente riconosciute dal Governo, e si è compiaciuto della imminente uscita del 3° volume di quest'opera, testo di importante consultazione storica e di diritto in materia di titoli nobiliari. (Stefani).

La Scuola femminile fascista di assistenza di fabbrica

Roma, 13 mattino.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Sono riaperte le iscrizioni alla Scuola superiore femminile fascista di assistenza sociale di fabbrica, a San Gregorio al Celio (Roma). I termini per la presentazione dei documenti scadono il 15 febbraio 1931. Le domande d'iscrizione dovranno essere indirizzate alla Direzione del Partito Fascista (Ufficio Fasci femminili) e corredate dei seguenti documenti: 1° tessera d'iscrizione al P. N. F.; 2° certificato di nascita (limiti d'età dai 20 ai 40 anni); 3° stato di famiglia; 4° certificato di Stato Civile, dal quale risulti che la candidata è nubile; 5° certificato di buona condotta; 6° laurea, diploma di Istituto superiore di magistero; ...

Il mistero dell'antica Capena e la bacchetta d'una rabdomante

Roma, 13 mattino.

Alla presenza del Sovraintendente dei monumenti di Roma e del Lazio e di varie autorità si stanno svolgendo in questi giorni, vicino a Leprignano, interessanti esperienze rabdomantiche. Una ventiquattrenne di Porto Santo Stefano, la signorina Maria Domenica Mataloni, percorre una località collinosa arata e seminata a grano e viene individuando una zona archeologica sotterranea che racchiude il mistero della sepolta Capena.

La signorina agisce in modo curioso. Si vede andare in giro con un flessibile giunco piegato nelle mani fino a che non è costretta a fermarsi con un brusco sobbalzo. Allora è segno che « ha sentito », e si vede quindi un ingegnere che assiste la ragazza e la accompagna, tirar fuori di tasca un arsenale di cianfrusaglie. Pezzetti di oro, di platino, di bronzo, di marmo, ossa umane e via dicendo. Con questi oggetti si fanno gli esperimenti. Se una mano della rabdomante si posa su un campione. Se la bacchetta gira è segno che in quel punto si trova il materiale che si è toccato. Per accertare a quale profondità si trovi quello che si vuole cercare, la signorina infila nel giunco un anello e lo fa scorrere lungo una canna di un metro infissa perpendicolarmente a terra. A un certo punto, con un brusco arresto, la Mataloni si trova nella materiale impossibilità di andare avanti. Si fanno calcoli e alla profondità indicata si trovano i materiali preannunciati.

La bacchetta gira nelle mani della rabdomante con grande velocità quando il materiale è in notevole quantità. Sul principio di una via pavimentata di marmo, che solo ora è venuta alla luce in piccola parte, il flessibile giunco si è messo a rotare all'impazzata nonostante gli sforzi dei presenti per tenerlo fermo.

Così, grazie alle indicazioni di ...

Sciagura aviatoria in Inghilterra

Londra, 13, sera.

...

La risposta della Regina agli auguri di S. E. Balbo

Bahia, 13, sera.

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina Elena il generale Balbo inviò il seguente dispaccio all'Augusta Sovrana:

« Gli equipaggi della Crociera atlantica, nella fausta ricorrenza odierna, innalzano il loro pensiero fino a V. M., bene augurando alla immancabile fortuna di Casa Savoia.

« Generale *Italo Balbo* ».

S. M. la Regina si è compiaciuta rispondere col seguente dispaccio:

« Vive grazie e voti ben cordiali porgo a lei ed agli equipaggi valorosi, che sentimenti tanto gentili nobilmente accoppiano a magnifico ardimento.

« Elena ».

Un telegramma a nome delle maestranze industriali

Roma, 13, sera.

Il commissario della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, non appena conosciuto l'esito della transvolata atlantica, ha indirizzato a S. E. Balbo il seguente telegramma a nome delle maestranze industriali italiane inquadrate nell'organizzazione fascista:

« Maestranze industriali italiane inviano E. V. e valorosi piloti entusiastico, orgoglioso saluto. Lavoratori, che hanno fuso e creato magnifici motori, che hanno unito saldissime agili ali, sono riconoscenti. Essi sanno che prova eroica, altissima dimostrazione efficienza tecnica e produttiva, sarà proficua e vantaggiosa per il lavoro. Per E. V., per piloti, per arma cielo, alalà ».

S. E. Balbo ha così risposto:

« Vivissimi ringraziamenti patriottiche espressioni rivoltemi nome maestranze industriali italiane, benemerite perfezione tecnica degli strumenti di potenza e gloria Italia fascista ».

Timori di nuovi disordini in Spagna

Parigi, 13 mattino.

Informazioni da St. Jean de Luz segnalano che da due giorni la polizia spagnola dà segni di febbrile attività alla frontiera, raddoppiando di sorveglianza.

Si è appreso che una nuova minaccia di sciopero generale era sospesa sulla Penisola. Il movimento doveva iniziarsi sabato scorso ma è stato poi rinviato ad oggi, lunedì. La giornata è però trascorsa senza incidenti. L'attività commerciale è anzi sembrata in ripresa, malgrado un leggero ribasso della peseta.

A S. Sebastiano il lavoro è regolare sotto la sorveglianza rinforzata dei gendarmi e dei carabinieri che sui treni visitano le tasche ed i bagagli con cura meticolosa. Sembra che la parola d'ordine dovesse partire da Madrid, ma non è partita nè giungono notizie allarmanti da quest'ultima città.

Sino ad ora nulla di grave si è verificato ad eccezione, in questi ultimi giorni, di un tentativo di liberazione dei repubblicani arrestati per l'insurrezione di Jaca e che sono rinchiusi nelle prigioni di S. Sebastiano. Ma tutto si è limitato, se così si può dire, ad un tentativo morale, ed i prigionieri aspettano sempre di comparire in giudizio, ciò che non si sa quando avverrà. Tutto lascia prevedere che il fuoco cova sempre sotto le ceneri in Spagna, ma non sarà certo domani che l'incendio finale scoppierà.

La cancellazione dei debiti di guerra e l'opinione americana

New York, 13, sera.

Animati commenti hanno suscitato le dichiarazioni del presidente della « Chase National Bank », Albert Wiggins, il quale ha sostenuto l'opportunità della cancellazione o riduzione dei debiti da parte degli Stati Uniti, e la revisione delle tariffe doganali. Molte sono le approvazioni alla tesi di Wiggins. Il dott. Butler, presidente della Columbia University, dichiara che la tesi concorda con la saggezza. Del resto, in tale senso si erano già espressi migliaia di competenti, fra cui banchieri, capi di Università, giudici, ecclesiastici, firmando anche petizioni alle Assemblee legislative. (Radio Stefani).

Il « Nautilus » sarebbe pronto in aprile

Parigi, 13 sera.

Secondo informazioni da New York, il sommergibile « Nautilus » a bordo del quale l'esploratore Wilkins con un equipaggio di 18 uomini cercherebbe di arrivare al Polo Nord, navigando sotto il ghiaccio, sarebbe pronto e partirebbe in aprile. Come sapete il comandante ha invitato il nipote di Verne a partecipare all'impresa.

Nanchino chiede consigli finanziari alla Lega delle Nazioni

Londra, 13, sera.

Sir Arthur Salter, direttore del Segretariato economico della Sezione finanziaria della Lega delle Nazioni, e il francese Roberto Haas, direttore della Sezione per le comunicazioni della Lega stessa, per il tramite di questa ultima sono stati officiati da Nanchino, perchè vogliano recarsi in Cina a dare il loro consiglio al Governo nazionalista, circa la ricostruzione finanziaria del paese. Entrambi i funzionari hanno accettato e si recheranno prossimamente in Cina. Sir Arthur Salter si trova presentemente in India. La prima questione che i due competenti dovranno esaminare sarà presumibilmente quella dei prestiti chiesti dal Governo di Nanchino. (Radio Stef.).

Piroscafo catturato dai pirati

Hong Kong, 13, sera.

Un radiotelegramma lanciato dal piroscafo Hainming, *appartenente alla « China Merchants Steam Navigation Company », annuncia che la sera di sabato scorso, mentre si trovava fra Shanghai e Fuchow, fu assalito dai pirati e catturato. Non vi fu versamento di sangue; la nave venne condotta alla baia di Honghai, ove i pirati sono sbarcati oggi stesso, portando seco tre passeggieri e un ufficiale di bordo, nonchè una considerevole quantità del carico. Oltre al grosso bottino, evidentemente i banditi intendono avere una forte somma per il riscatto dei loro prigionieri.* Il Hainming fa rotta verso *Fuchow.* (Radio Stefani).

Scossa di terremoto nell'isola delle Tre Marie

Città del Messico, 13, sera.

L'isola delle Tre Marie, ove esiste una delle Colonie penali messicane, è stata scossa da un terremoto che ha gettato vivo panico tra i condannati. Parecchi di essi attribuiscono il fenomeno a vendetta celeste per la prigionia della suora Concepcion, che come è noto, è stata accusata di avere avuto parte nell'attentato contro il generale Obregon. Tutta la vita nell'isola è paralizzata, ma non si hanno ancora particolari sui danni cagionati dal movimento tellurico. (Radio-Stefani).

L'on. Manaresi visita la sede del Touring e presiede l'assemblea dell'A.N.A.

Milano, 13 mattino.

La giornata di ieri dell'on. Manaresi è stata occupata da visite importanti e significative.

Verso le 10.30 il Sottosegretario alla Guerra si è recato a visitare la sede del Touring Club Italiano. Erano a riceverlo il presidente del Touring grand'uff. Bognetti, il vice presidente, il segretario e tutti i componenti del Consiglio di amministrazione. Nella sala del Consiglio il grand'uff. Bognetti ha ringraziato l'on. Manaresi della benevolenza da lui dimostrata verso il sodalizio accennando alla collaborazione svolta dal Sottosegretario alla Guerra in seno al Club Alpino precipuamente con la pubblicazione della guida « Da rifugio a rifugio » mettendo inoltre in rilievo che il Club Alpino è di valido ausilio per gli amatori della montagna con la regolare disciplina di continua e puntuale di copia di carte topografiche e con copiosa letteratura adeguata ai bisogni degli escursionisti. Il grand'uff. Bognetti ha poi offerto all'on. Manaresi la copia dell'atlante internazionale. Il Sottosegretario ha brevemente risposto ricordando soprattutto che se la guerra aveva dato all'Italia una unità geografica e il Fascismo una fusione di spiriti, quest'opera in tempi meno coraggiosi era indubbiamente stata precedura dall'attività e dalla paziente penetrazione del Touring. Oggi, grazie a questo sodalizio, abbiamo anche il vantaggio di non avere più bisogno di studiare la geografia di casa nostra negli atlanti stampati all'estero. L'on. Manaresi ha quindi compiuto una minuziosa visita negli uffici del sodalizio.

Nel pomeriggio l'on. Manaresi si è recato a visitare la sede dell'Associazione nazionale alpini per presiedere l'assemblea generale. Ricevuto dal presidente capitano Onelo, dai vice presidenti, dai consiglieri e da numerosi soci, l'ospite si è cordialmente intrattenuto con i presenti e quindi ha partecipato all'assemblea generale che si è svolta in una atmosfera improntata a cameratismo e italianità fascista.

Alle ore 18 l'on. Manaresi ha lasciato la nostra città.

Lo scandalo Oustric

La procedura per la pubblicazione parziale degli elenchi dei parlamentari compromessi

Parigi, 13 mattino.

La Commissione parlamentare d'inchiesta per l'affare Oustric non ha proceduto stamane ad alcuna audizione inquantochè le due persone convocate non hanno potuto presentarsi.

La Commissione si è allora occupata delle condizioni nelle quali verranno fatte le pubblicazioni intorno ai famosi interventi di parlamentari in favore di certe domande di quotazione di valori stranieri. Parecchi commissari sono stati partigiani della pubblicazione integrale degli elenchi dei parlamentari intervenuti pro o contro dette domande. Il deputato Guernut ha però parlato contro questa procedura che, secondo lui, avrebbe per conseguenza di gettare il discredito sui parlamentari che figurano su quelle liste ma la cui correttezza non può essere messa in causa. Egli ha detto che « l'onore di un francese è da tenersi nello stesso conto dell'onore di tutti i francesi riuniti », ed ha proposto di conseguenza di designare due membri della Commissione perchè esaminino gli elenchi e preparino un rapporto circa la natura dei rispettivi interventi.

All'unanimità la Commissione ha approvato la proposta del deputato Guernut ed ha incaricato i deputati Blondel e Fié di realizzare praticamente la proposta stessa.

Il decano della Camera svedese muore pronunciando un discorso

Stoccolma, 13 mattino.

Oggi mentre al Riksdag il conte Hamilton, decano della Camera, stava pronunciando il discorso di riapertura del Parlamento in risposta al discorso della Corona è stato colto da un grave malore per cui è caduto a terra spirando prima che potessero venirgli apprestati dei soccorsi. Il conte Hamilton aveva 76 anni ed era stato membro della Camera per 36 legislature. (Radio Stefani).

Il Ministro Chéron infermo

Parigi, 13 mattino.

Il Guardasigilli Chéron, che si era raffreddato durante le esequie del Maresciallo Joffre, è colpito ora da una influenza intestinale, complicata da forte febbre. I medici hanno prescritto al Ministro un riposo assoluto di alcuni giorni e gli hanno proibito qualsiasi visita fino a che la temperatura non si sia abbassata.

Venizelos riferisce ad Atene sul suo viaggio alle capitali europee

Atene, 13 mattino.

Si è adunato ieri il Consiglio dei Ministri al quale Venizelos ha riferito sulle sue recenti visite alle varie capitali europee. A quanto si afferma il Presidente del Consiglio greco ha smentito ogni interpretazione politica data al suo viaggio ed ha soggiunto che le sue visite hanno mirato a stabilire e rafforzare relazioni culturali ed amichevoli con i Paesi visitati. (Stef.)

Baruffa per ragioni di interesse

Milano, 13, sera.

Una questione d'affari aveva esacerbato i rapporti fra il calzolaio Corrado Pulino di Francesco, di 38 anni, abitante in via Nerea 7, e la ditta Giuseppe Biancardi di via privata Verbano 1, fabbricante di tacchi per calzature. Si trattava di una divergenza sul prezzo di una fornitura di tacchi, divergenza che aveva portato a contrasti e discussioni fra il Pulino e un figlio della titolare della ditta, Vittorio Biancardi, di 21 anni. La vicenda si è aggravata l'ultima volta che il Biancardi, il quale era accompagnato dalla moglie, s'è recato in casa del Pulino per definire la questione. Dopo una discussione più del solito accalorata, il Biancardi ha dovuto cercare scampo con la moglie alle furie del calzolaio, che lo inseguiva per le scale armato di trincetto. Ne è seguita una denuncia per minaccie a mano armata, che ha portato all'arresto del Pulino; questi però prima di essere inviato al Cellulare, ha voluto stendere una controdenuncia contro il Biancardi, accusandolo di violazione di domicilio e d'averlo schiaffeggiato. Sarebbe stato appunto questo fatto che avrebbe acceso la sua ira.

Ferisce la moglie per gelosia

Milano, 13 sera.

All'Ospedale è stata accolta ieri sera la trentacinquenne Chiara Rota fu Bartolomeo, abitante a Lambrate in via Pitteri 7, con due ferite di punta e taglio al polso destro e alla spalla sinistra guaribili in quindici giorni. Secondo quanto essa ha affermato, erano le conseguenze di una baruffa coniugale causata dalla gelosia del marito. Costui, Annibale Bellisi, perse il lume della ragione ed afferrato un coltello aveva inferto alla moglie la sanguinosa lesione.

L'applicazione della complementare sul reddito

Risposta del Sottosegretario alle Finanze ad un'interrogazione dell'on. Olmo

Roma, 13, sera.

Ad una interrogazione presentata dall'on. Olmo in materia di imposta complementare progressiva sul reddito, il Sottosegretario di Stato alle Finanze, on. Casalini, ha fornito la seguente risposta:

« L'on. Olmo chiede innanzi tutto quali conseguenze abbiano sugli effetti dell'applicazione della complementare progressiva dal 1° gennaio 1931, le cessazioni totali o parziali che, nel corso degli anni 1929-30, possano essersi verificate per i redditi delle affittanze agrarie e per i redditi agrari.

« Nel rispondere all'on. Olmo debbo premettere che la questione da lui messa non si limita ai redditi della terra di carattere mobiliare, ma investe tutti indistintamente i redditi di qualsiasi natura essi siano; che la questione stessa non sorge per l'applicazione dell'imposta complementare per il 1931, come conseguenza del fatto occasionale della cessazione del blocco, ma riguarda tutta la struttura tecnica del tributo che ne ha regolato l'applicazione negli anni scorsi e continuerà a regolarla in avvenire; che infine la materia cui la questione si riferisce è disciplinata da precise disposizioni di legge, alle quali l'Amministrazione non ha la facoltà di derogare.

« L'articolo 8 del r. decreto 30 dicembre 1923, istitutivo della imposta complementare, dispone che il reddito complessivo del contribuente sia valutato su la base dei redditi singoli, prodotti nell'anno antecedente a quello della dichiarazione. Il reddito complessivo rimane, salvo particolari casi, fermo per un triennio. Dal sistema della legge che fissa l'anno base della valutazione e stabilisce per quest'ultimo un periodo di stabilità deriva la possibilità che intervengano nelle esistenze dell'ammontare dei singoli redditi variazioni in più o in meno, per le quali nè la Finanza nè i contribuenti possano accampare pretese ai fini della complementare.

« Per il 1931, quindi, dato che la dichiarazione doveva presentarsi nel 1930, Finanza e contribuenti sono vincolati alla situazione del 1929. Ma le variazioni nel reddito complessivo soggetto alla complementare, possono essere tenute in conto per una rettifica solo alla fine del triennio. E' ammesso lo sgravio proporzionale dal giorno dell'avvenimento, solo quando il reddito complessivo si riduca a meno della metà, per le seguenti tre cause: cessazione del reddito di lavoro, morte di uno dei componenti la famiglia, perdita o sopravvenuta infruttuosità totale di uno dei cespiti produttori del reddito.

« Il fondamento di queste norme legislative sta nel carattere personale dell'imposta, la quale intende colpire non i singoli redditi in se considerati, ma la capacità contributiva del soggetto, della quale capacità contributiva i singoli redditi non sono altro che elementi di valutazione. Quindi è che, mentre nelle imposte reali la cessazione obbiettiva di un singolo reddito porta senz'altro allo sgravio dell'imposta, nell'imposta complementare non potendosi in via normale concepire, nè che l'attività personale del contribuente rimanga interamente e permanentemente inerte, nè che i capitali già investiti in una determinata produzione siano lasciati improduttivi o consumati, la cessazione di un singolo reddito non ha conseguenza immediata, e potrà portare alla fine del periodo di legge ad una nuova valutazione, a meno che non si verifichi qualcuno dei tre avvenimenti sopra indicati.

« Alla stregua delle norme predette, e sulla base dei criteri esposti, va esaminata tutta la varietà dei casi particolari che in pratica possono presentarsi, e la cui soluzione non può essere contenuta in una regola generale, dovendo gli uffici, caso per caso, esaminare quando si verifica la cessazione di un reddito soggetto ad imposta reale, se l'attività del contribuente o dei suoi capitali non si siano rivolti verso altre forme di produzione; esame questo che va compiuto appunto quando, come al presente, trattasi di rettificare per l'avvenire il reddito complessivo assoggettabile alla complementare.

« Chiede anche l'on. interrogante, se non si ritenga opportuno ripristinare, per il triennio 1931-33, la disposizione contenuta nel capoverso dell'art. 10 del R. Decreto legge 12 agosto 1927, in forza del quale il contribuente aveva la facoltà di chiedere lo sgravio totale o parziale del tributo ogni qualvolta il reddito complessivo si fosse ridotto a meno di un quinto. ... che la disposizione accessoria, e la applicazione della legge debba tornare interamente nella normalità.

« Nè d'altra parte la proposta dell'on. Olmo, che evidentemente tenderebbe ad una permanente modificazione legislativa di questa materia, potrebbe essere esaminata per se stante, in quanto all'accennata facoltà dei contribuenti dovrebbero corrispondere analoghe facoltà per la Finanza ».

Rinvio a giudizio di un famoso delinquente di Chicago

Chicago, 13, sera.

Il « Grande Giurì » ha rinviato a giudizio Leo Brothers sotto l'accusa di omicidio premeditato, per aver ucciso proditoriamente, mentre entrava in una stazione della ferrovia metropolitana, il giornalista Alfredo Lingle, informatore della *Chicago Tribune*. Risultò che il mandante fu Yack Zuta, conosciuto come il « cervello » della banda di Joe Aiello, rivale di Al Capone. Tanto lo Zuta quanto l'Aiello vennero, come è noto, a loro volta assassinati. Il procuratore di Stato Joll Swanson afferma di aver raccolto elementi inconfutabili per provare che Leo Brothers venne incaricato di sopprimere il Lingle, perchè quest'ultimo procurava alla banda di Al Capone alte protezioni nel campo politico, negandola invece agli avversari. Non è da escludere che tali accertamenti siano stati resi possibili su indicazioni fornite alla magistratura inquirente dallo stesso Al Capone. Intanto si afferma che negli ambienti della malavita di Chicago si sia iniziata una sottoscrizione per raccogliere un fondo di cinquecentomila dollari, per provvedere alla difesa del Brothers, il quale, non per la prima volta si trova alle prese con la giustizia. Infatti viene rilevato che egli è stato finora arrestato ben sessanta volte, ma è sempre riuscito ad evitare la condanna. Il procuratore statale afferma che questo di Leo Brothers sarà un processo che rimarrà famoso negli annali giudiziari degli Stati Uniti. Ed ha soggiunto che, malgrado i mezzi di cui potrà disporre la difesa a suon di dollari, la pubblica accusa farà quanto sarà possibile per mandare l'accusato alla sedia elettrica, perchè la condanna sia di ammonimento a tutti gli altri delinquenti che infestano la vita cittadina.

Numerosi feriti in una disgrazia automobilistica

Napoli, 13, sera.

Stanotte, poco dopo l'una, a Coroglio, è avvenuto un grave incidente automobilistico, le cui conseguenze non sono fortunatamente così gravi come si era da molti affermato. La automobile, guidata dal proprietario marchese Mario Mazzarotti, abitante alla villa De Donato a S. Eframo Vecchio, procedeva a regolare marcia per la discesa di Coroglio, allorchè, giunta ad una curva, per cause non bene accertate si è capovolta. A bordo dell'automobile vi erano la signorina Enrica Mariano, di 24 anni, il rag. Vincenzo De Palo di 21 anno, la signorina Elena Friemio, di anni 21, il signor Massimo Filo, di 24 anni, il fratello della signorina Mariano, Mario, di 16 anni, e il dott. Gatti Farina. Tutti sono rimasti feriti per fortuna non gravemente.

Muore sulla tomba di un congiunto

Milano, 13 mattino.

L'impiegato Pietro Florino d'anni 55, nel pomeriggio dell'altro ieri si recava al Cimitero di Musocco per recare fiori sulla tomba di un congiunto. Ad un certo momento il povero uomo colpito da paralisi cardiaca si abbatteva sulla tomba e moriva. La salma veniva trasportata nella Camera mortuaria del Cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una carriera brillante

Autore di un furto famoso nuovamente arrestato

Parigi, 13 mattino.

La polizia ha messo le mani su una vecchia conoscenza, l'italiano Mario Almaretti, nato a Modane nel 1883, il cui nome evoca l'affare del Simplon Express avvenuto nel 1913. All'arrivo di quel treno a Lione gli impiegati si accorsero della scomparsa inesplicabile di un sacco piombato racchiuso in una cassa, contenente 70 kg. di oro fino, per un valore di oltre due milioni. Il prezioso collo era stato sostituito da un sacco identico, esso pure debitamente piombato, ma che, ahimè, non conteneva che 70 kg. di piombo. Non fu che in seguito ad una lunga e paziente inchiesta che si riuscì a chiarire il mistero. Il ladro, affiliato ad una banda internazionale, venne arrestato a Stoccolma: era l'Almaretti. Questo ladro di grande stile è stato arrestato nuovamente ieri in seguito ad un affare di scarsa importanza.

«Un giovane medico, addetto ad un istituto specializzato nella cura di ringiovanimento, si presentava in questi ultimi giorni al commissariato di polizia per denunziare un collega straniero, spacciatosi per il dott. Varga. Già grigio, alto di statura, di fisionomia simpatica, il dottor Varga era riuscito ad ispirare fiducia nel giovane medico, al quale aveva offerto un posto meraviglioso all'estero.

— Sono intimamente legato con l'Imperatore di Abissinia — egli aveva detto. — Volete ottenere laggiù una situazione brillante? Posso farvela avere. Affidatemi i vostri documenti di identità ed io mi incarico del resto.

Senonchè il sedicente dottor Varga, una volta in possesso dei documenti, scomparve, non senza avere prima sottratto anche un biglietto da mille franchi al dottore. Arrestato ieri alla stazione dell'Est mentre ritirava una valigia e condotto al Commissariato di polizia, il ladro venne interrogato e finì per confessare il vero nome. Egli protestò di essere però innocente. Dai documenti trovatigli indosso e fra i quali se ne trovarono intestati ad otto nomi diversi, si potè accertare che egli ha viaggiato moltissimo. Almaretti, che parla correntemente sei lingue, ha visitato gli Stati Uniti, l'America del Sud, la maggior parte delle regioni europee. Quali furono le sue occupazioni in quei paesi, e quanto la polizia cercherà di accertare. Egli si è rifiutato di spiegare l'origine di una quantità considerevole di prodotti farmaceutici rinvenuti nei suoi bagagli. Intanto è stato mandato al fresco.

Oreste Colognato batte MacCue

New York, 13, sera.

In un incontro a ... riprese svoltosi ieri sera al « Lennox Sport Club » il pugilista italiano Oreste Colognato ha battuto ai punti Gene MacCue di New York. Caratteristica dell'incontro è stata la velocità dal principio alla fine. L'italiano dimostrò dall'inizio la sua superiorità ... potenti destri e sinistri al ... l'avversario. Peso: Colognato ...; MacCue 172.

CRONACA CITTADINA

Il costo della vita
Commercianti e padroni di casa di fronte ai ribassi

Sul Bollettino torinese della Federazione Provinciale Fascista del Commercio, sono comparse numerose pubblicazioni che riguardano i padroni di casa che non concedono ai commercianti il ribasso del dieci per cento sull'affitto dei negozi, e che in vari modi cercano anzichè diminuire il canone d'affitto di aumentarlo. [illegible] ... cia di uno sfratto. Il relatore aggiungeva di possedere documenti che comprovavano tali irregolari manovre e riservava in prosieguo di tempo di renderle note.

All'on. Vianino, presidente della Federazione Fascista dei Commercianti, abbiamo voluto chiedere chiarimenti in proposito ed egli ci ha detto che solamente una esigua parte dei commercianti ha beneficiato delle riduzioni del 10 per cento che sono state concesse agli inquilini mentre quasi l'80 per cento ha incontrato il reciso rifiuto dei proprietari di casa.

L'on. Vianino ci ha precisato che l'Ufficio di consulenza legale della Federazione ha ricevuto e riceve numerosissimi reclami da parte di associati i quali fanno presente l'ostinazione di singoli padroni di casa nel non voler concedere la riduzione dell'affitto. I buoni uffici interposti in questi casi dall'Ufficio legale della Federazione — ci assicura l'on. Vianino — non hanno ottenuto successo. Molti hanno risposto esponendo difficoltà di carattere finanziario che impediscono loro di aderire alla richiesta, altri dicendo addirittura che non esiste una legge che stabilisca la diminuzione, ma solamente un invito.

Ad ostacolare una più energica pressione presso questi recalcitranti — afferma il Presidente della Federazione dei Commercianti — sono i negozianti stessi i quali temono per rappresaglia, di vedersi poi, in un tempo più o meno vicino, sfrattare. Per gli esercenti, e specialmente per i piccoli, quelli che trattano generi alimentari, lo sgombro, in molti casi, vorrebbe dire la rovina. Essi dispongono di un capitale limitatissimo che appena appena serve loro a far credito ad una clientela poco abbiente, o per gli acquisti di derrate. Il patrimonio di questi esercenti è più che altro rappresentato dall'«avviamento» del negozio, avviamento che si ridurrebbe a zero cambiando località, e dalla clientela acquistata con anni di lavoro e che bisognerebbe lasciare. Per tali ragioni i reclami sono presentati con frasi di questo genere: «Raccomando di tentare di indurre il proprietario a concedere la diminuzione del 10 per cento ma con molto riguardo, cercando di non irritarlo acciocchè non crei ostacoli al rinnovo della locazione. In questo negozio io ho fatto delle opere murarie e di vario genere, spese che nessuno mi rimborserebbe se dovessi lasciarlo».

— Come si vede — ha aggiunto l'on. Vianino — la situazione dell'esercente di fronte al padrone di casa è tutt'affatto particolare, assai più difficile di quella di un comune inquilino, ma occorre che anch'esso, che oggi ha portato le derrate ai prezzi indicatigli fissati con la competente autorità, possa diminuire le sue spese generali e prima di tutto il fitto. Minori spese che servono a garantire il ribasso.

L'on. Vianino ha concluso augurandosi che i proprietari di stabili si rendano conto della delicata situazione dei negozianti, e si impongano anch'essi quei sacrifici che sono necessari a far sì che il costo della vita si stabilizzi.

Avute queste dichiarazioni abbiamo voluto sentire il presidente dell'Associazione regionale piemontese della proprietà edilizia ing. conte Salvadori di Wiesenhoff. Il conte Salvadori, dopo averci accennato al cumulo di pratiche e di ricorsi che passano per l'ufficio, che, egli dice, si è in questo periodo trasformato in organo di tutela per gli inquilini, ci assicura che nella quasi totalità i proprietari di casa hanno senza troppo discutere accettata la riduzione degli affitti del 10 per cento. Alcuni hanno avuto bisogno di maggiori sollecitazioni ma solo pochissimi si sono dimostrati recalcitranti. Anche di questi però solamente due sono rimasti irremovibili nel diniego, gli altri hanno finito per accettare se non giocondamente, almeno con rassegnazione, il diminuito reddito delle loro case.

Avendogli noi fatto presente che la maggioranza dei negozianti lamenta invece di non aver avuto la diminuzione egli ci dice che tutti quelli che direttamente si sono rivolti all'Associazione da lui presieduta lo hanno ottenuto anche quelli che pure non pagavano il quadruplo di ante-guerra.

E' stabilito che tali divergenze debbono essere direttamente discusse dai sindacati investiti di tale compito, perchè la Federazione Fascista dei commercianti a noi non ha mandato tali pratiche. Al certo a quest'ora esse sarebbero risolte, e a beneficio degli affittuari. Inoltre non sarebbe male che venissero resi noti i nomi di tutti questi proprietari che cercano di sottrarsi all'equo ribasso di fitto. E con questa ultima dichiarazione il conte Salvadori ha posto fine al colloquio.

Nuova Dama di Palazzo
alla Corte della Duchessa di Pistoia

La Corte di S. A. R. la Duchessa di Pistoia che, come è noto è formata dalle dame di Palazzo, contesse Paola Ricardi di Netro e Grosscavallo, nata Colloredo Mels e Anna Maina Provana del Sabbione, nata Borghese dei duchi Bomarzo e dai gentiluomini di corte conte Federico Ricardi di Netro, mastro onorario delle cerimonie di S. M. il Re, in servizio di S. A. R. il Duca di Pistoia e Andrea Provana, signore del Sabbione, avrà un'altra dama di Palazzo. Infatti con recente decreto Reale è stata nominata nell'alta carica, la contessa Maria della Croce di Lojola, nata Cotelli de' Prosperi, residente nella nostra città. La nuova Dama di Palazzo, inizierà prossimamente l'ambito servizio alla Corte di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, in unione al conte Cesare Balbo di Vinadio, nominato ultimamente gentiluomo di Corte dell'Augusta Sposa del secondogenito di S. A. R. il Duca di Genova.

Per le colonie alpine e marine, sabato corrente, dalle ore 16 alle 19, nella sala Ristorante del Parco al Valentino, avrà luogo una serata di beneficenza promossa dal Comitato delle patrone delle Colonie alpine e marine per fanciulli poveri «Regina Elena». I biglietti d'invito possono essere ritirati presso le signore patrone e nella sede delle Colonie, via dei Mille 19.

13 milioni di lavori
deliberati dal Comune

Il Podestà comunica i seguenti elenchi dei lavori pubblici in corso di costruzione e di prossima attuazione:

Opere affidate dal 1.o Novembre

Opera	Importo
Edificio ad uso scuola elementare in regione Borgo [illegible] (D. P. 26 giugno 1930)	L. 1.500.000.—
[illegible]	[illegible]
Costruzione di collettore bianco e canale [illegible]	[illegible]
Costruzione di collettore bianco e canale adeguatamente [illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Costruzione di cavi elettrici in via Bertola (D. P. 4 ottobre 1930)	900.000.—
Costruzione di canale bianco in corso Casale (D. P. 19 settembre 1930)	100.000.—
Fornitura apparecchi sanitari per la nuova sede del Regio Liceo-Ginnasio Cavour (D. P. 22 novembre 1930)	50.000.—
Palazzo dei 22 Martiri - Opere di rifinitura nel braccio centrale (D. P. 27-11-1930)	500.000.—
Scuola elementare in regione Osterietta - Provvista e posa di apparecchi igienici e rivestimenti ceramici (D. P. 20 novembre 1930)	130.000.—
Scuola Motoristi a Mentalegri su aeroplani - Ricostruzione e restauro di parti (D. P. 29 novembre 1930)	17.500.—
Corso Galetti - Sistemazione carreggiata di ponente (D. P. 30 novembre 1930)	70.000.—
Ponticelli delle strade collinari - Allargamento e rafforzamento (D. P. 29-11-1930)	40.000.—
Strada di S. Margherita presso il n. 162 - Sistemazione di nuovo tracciato (D. P. 6 dicembre 1930)	20.500.—
Suolo pubblico - Sistemazione diverse con giornalieri ad economia (D. P. 6-12-1930)	200.000.—
Arginatura della Dora - Esecuzione di lavori preliminari fra i ponti delle vie Ferrara e Livorno (D. P. 6-12-1930)	60.000.—
Torrente Dora - Inalveamento in Regione Vanchiglietta - Inizio dei lavori a mezzo degli operai in economia (D. P. 6-12-1930)	60.000.—
Tettoia per forni di incenerimento delle immondizie in regione Regio Parco (D. P. 13 dicembre 1930)	70.000.—
Corso Galileo Galilei e corso Massimo d'Azeglio - Sistemazione di tratti (D. P. 23 dicembre 1930)	207.000.—
Cascine Continotta e Carrera - Esecuzione di opere di restauro (D. P. 20 11-1930)	120.000.—
Cascina Cocinassa in regione Lucento - Esecuzione opere di restauro (D. P. 20 dicembre 1930)	30.000.—
Edificio ad uso servizi vari in via Campana (D. P. 30 settembre 1930)	1.440.000.—
Strada del Pascolo - Sistemazione (D. P. 27-12-1930)	90.000.—
Costruzione di tratto di canale nero in via Luisa del Carretto (D. P. 27-12-1930)	91.000.—
Torrente Dora - Inalveamento in regione Vanchiglietta - Affidamento di un primo lotto di lavoro (D. P. 2-1-1931)	770.000.—
Sistemazione di vie nella zona dell'ex Cascina S. Paolo (D. P. 6 dicembre 1930)	90.000.—
Importo complessivo. Totale	L. [illegible]

Opere approvate dal Podestà ancora da appaltare

Opera	Importo
Via Bardonecchia e vie private Ghemme e Roccapiatta, sistemazione	L. 300.000.—
Corso Vittorio Emanuele II - Sistemazione tratti di controviali	284.000.—
Edificio scolastico in regione Sassi - Opere da falegname	115.000.—
R.o Liceo Ginnasio Cavour - Provvista delle pietre e marmi lavorati	770.000.—
Ossario per i Caduti in guerra - Costruzione nella Chiesa della Gran Madre di Dio - Appalto opere murarie e da marmista	1.300.000.—
Cimitero Generale - Costruzione di cellette ossarie	140.000.—
Corso Francia - Sistemazione di tratti di controviale	350.000.—
Strada di Superga - Allargamento di tratti	300.000.—
Canale bianco sul controviale del corso Vittorio Emanuele II	400.000.—
Canali Martinetto e Meana Copertura di tratto	165.000.—
Scuola elementare in regione Osterietta - Pavimentazione in «grès» ceramico ed in «linoleum»	130.000.—
Corso Voghera - Sistemazione tra i corsi Tortona e Belgio - Esecuzione movimenti di terra in economia e delle provviste varie ad impresa	100.000.—
Rio Torino - Copertura in corrispondenza della piazza Borromini	75.000.—
Collettore bianco collegamento le FF. SS. in corrispondenza del cavalcavia di S. Salvario	341.000.—
Importo complessivo. Totale	L. [illegible]

Ufficio di collocamento

Cercansi: 3 tagliatori pelli 1.a categoria (paga oraria L. 2,40, sconto 5 %); 1 operaio aggiustatore meccanico specializzato in meccanica fine, praticissimo stampi e decoupoir; 1 operaio pratico montatura ceramica provetto; 3 montatori punte (specializzati macchine n. 31 calzature); 1 aiuto pulitore metalli (giovane); abile operaio fotografo; 1 operaio addetto macchine, anni 16-18; 2 avviluppatrici caramelle provettissime; 2 macchiniste macchine circolari (calze uomo); una macchinista pratica telai circolari «Omim»; ragazze apprendiste anni 12-15.

Indennità ad addetti al commercio

L'Ufficio principale di Torino della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio, ci comunica la statistica delle indennità malattia pagate nel mese di dicembre ai propri iscritti. Numero degli addetti appartenenti a 113 ditte che ebbero assistenza dalla Cassa Nazionale Malattie in detto mese N. 128; giornate di lavoro pagate N. 2431; indennità stipendio versate ai sopradetti L. [illegible], indennità medico-farmaceutiche versate agli stessi L. [illegible]. Totale indennità versate L. 75.624. Acconti versati per malattie ancora in corso L. [illegible].

Note spicciole

Omonimia. — Il signor Giacomo Borra, fabbricante di mobili, abitante in corso San Maurizio 63, dichiara di non aver alcuna relazione con l'omonimo di cui nella cronaca di ieri, riferentesi a manovre borsistiche.

E' scomparso di casa dal 4 corr. il quarantenne Giuseppe Piano, abitante a Giaveno, borgata Sala, di cui la vecchia madre Lucia cerca ansiosamente notizie. E' alto m. 1,70, ha colorito naturale, occhi castani, baffi corti, indossa un vestito verde, una mantellina grigio-verde e porta un berretto da ciclista.

All'Associazione del Fante. — S. E. il generale Petitti di Roreto si è degnato di accogliere l'invito dell'Associazione Nazionale del Fante che giovedì prossimo, 15 corrente, alle ore 21, nei suoi locali di via Mercanti 7-9, gli offrirà la tessera di socio della Sezione di Torino, in forma solenne ed alla presenza delle autorità cittadine. Si invitano i soci e le loro famiglie ad intervenire numerosi alla cerimonia. Seguirà e trattenimento.

La morte
dell'ammiraglio Bollati di Saint-Pierre

In età di 74 anni, è morto l'altra sera nella sua villa di strada San Vito 415, l'ammiraglio di squadra barone Eugenio Bollati di Saint Pierre, figura assai nota negli ambienti marinari d'Italia e anche dell'estero. Ufficiale di marina nel 1880, il Bollati di Saint Pierre si è subito distinto per carattere e per coltura, e non gli sono mancati gli incarichi importanti. [illegible] ... ciale decorazione. Hanno finito per comprenderlo ed apprezzarlo anche le nostre sfere governative, quando il Bollati di Saint Pierre, di ritorno a Roma, ha esposto le convincenti ragioni del suo atto. In segno di considerazione, posto subito dopo al comando del «Vesuvio», egli fu con questa unità per tre anni in Estremo Oriente, ove svolse opera continua di italianità, così da meritare il generale elogio. Di ritorno in patria, il distinto ufficiale è stato nominato Capo di Stato Maggiore della squadra, al seguito dell'ammiraglio Grenet. Nel 1911 è stato posto in posizione ausiliaria per limiti di età, ma ha continuato ad avere incarichi di fiducia da parte del Governo. Egli ha soggiornato in Turchia ed in Russia, e qui ha scritto un interessante diario che va dall'inizio della grande guerra all'avvento di Lenin.

Il Bollati di Saint Pierre ha scritto pregevoli opere di scienza marinara, rivelando modernità di vedute e acuto spirito di osservazione. Sono da ricordarsi fra le altre «Nautica resa» e una traduzione dei «Ricordi di guerra», dell'ammiraglio russo Makaroff.

Il ringraziamento di Italo Balbo a Torino

S. E. Italo Balbo ha risposto nei termini seguenti al telegramma di omaggio inviatogli dal nostro Podestà a nome della Città di Torino:

«*Natal 10-1. — Il plauso della cittadinanza torinese è giunto assai gradito a me ed ai miei valorosi equipaggi.*

P.to Italo Balbo».

Un banchetto offerto dal Comando della Milizia

In questi giorni sono stati di passaggio a Torino i consoli generali Catini e Ragioni, comandanti rispettivamente del 1° e del 2° Raggruppamento di Legioni della M. V. S. N. Per l'occasione ha avuto luogo oggi un banchetto in un ristorante cittadino, offerto dai generali e dagli ufficiali superiori della Milizia residenti a Torino. Alla riunione, che ha avuto carattere privato, hanno partecipato il console generale Mastromattei, Commissario straordinario alla Federazione, i consoli generali Scandolara, Curti e Guidotti, i consoli Caligaris, Spella, Bonino, Ferraris ed il seniore Vedani.

La Duchessa di Pistoia visita la Mostra del maestro [illegible]

[illegible] ... Palazzo Chiablese.

Nella Casa Militare del Duca d'Aosta
La nomina di un ufficiale d'ordinanza

A completare la casa militare di S. A. R. il Duca d'Aosta, di cui è primo aiutante di campo il generale di brigata d'artiglieria conte gr. uff. Emilio Montasini, è stato nominato da S. M. il Re, ufficiale di ordinanza del glorioso condottiero della III Armata, il capitano di cavalleria Ricci-Armani, che assumerà prossimamente l'onorifico posto.

La nuova sede dei Sindacati del commercio

La Segreteria dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti del commercio comunica che da posdomani, giovedì, gli uffici, sia dell'Unione che del Collocamento e della Cassa malattie, funzioneranno nella nuova sede di via *Artisti, 9, 9 bis, e via S. Ottavio, 42.*

Il pubblico per recarvisi può usufruire delle linee tranviarie N. 3, 4, 5, 7, 12, 16, 17, 22. I numeri dei telefoni sono 42-823, 53-706, 53-767.

Il Sindacato regionale dei Notai

L'Ispettorato regionale dei Sindacati Fascisti intellettuali comunica: «Il giorno 9 corrente, nella sede dell'Ispettorato Regionale, sotto la presidenza dell'Ispettore nazionale Pietro Gorgolini, reggente del Sindacato Notai, si sono riuniti i membri del Direttorio del Sindacato Provinciale di Torino nonchè i segretari degli altri Sindacati dei R. Notai delle altre provincie, per trattare argomenti della maggiore importanza per la categoria, quali la trasformazione in unico Sindacato per la circoscrizione della Corte d'Appello di Torino dei singoli Sindacati Notai della regione piemontese, e la preparazione delle elezioni del Sindacato, che avverranno il 31 corrente.

Per l'assistenza invernale

A complemento di quanto fu comunicato dopo la seduta del Comitato sindacale torinese del 7 corrente, devesi aggiungere che il Sindacato dei ragionieri, ha offerto L. 500 ed il suo segretario rag. Soletti L. 100; il Sindacato degli insegnanti privati ha offerto L. 100 ed il Segretario prof. Lucchetti L. 50; il Sindacato di Belle Arti ha offerto L. 100 ed il segretario prof. Guerrisi L. 100, il Sindacato Musicisti ha offerto L. 100 e il vice-segretario L. 100.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 12. — L'inizio della riunione di stamane è stato molto incerto ed in seguito piuttosto debole. Solo verso la fine richiami insistenti provenienti da altre piazze, sui valori di Stato hanno risollevato il tono del mercato. La Rendita ha rapidamente progredito di oltre un punto seguita in misura minore dal Consolidato, ed anche la maggior parte dei valori ha segnato una ripresa con chiusura ai massimi della giornata. Alcune oscillazioni: Rendita 70,30-71,40; Consolidato 80,45-80; Gas 46-47,50-48; Fiat 219-218-221; Montecatini 189,50-187,50-192.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
200	Rend. 3,50 % c.	69,60	71,50
100	Id. f. c.	69,50	71,40
100	Consol. 5 % c.	80,20	80,525
100	Id. f. c.	80,35	80,60
500	Torino 5 % c.	487,75	487,50
200	S. Paolo 5 %	442 —	442,50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	98,20	98,25
100	B. T. Nov. 1934	97,20	97,25
300	Venezia 3,50 %	— —	76,80
600	Banca d'Italia	1612,50	1632,50
500	Banca Comm.	1403 —	1404,50
500	Credito Ital.	740,50	740,50
300	B. Naz. Cred.	100 —	100,25
100	Banco Roma	109 —	108,50
500	Cons. Mobiliare	739 —	738,50
350	Mediterranea	400 —	400 —
500	Meridionali	780 —	780 —
500	Rubattino	471 —	474 —
80	Cosulich	87 —	86 —
200	Navigaz. A. I.	128 —	128 —
250	Lloyd Sabaudo	231 —	233,50
100	Italiana Gas	47 —	48 —
100	Stige	56 —	52,50
250	Elettr. A. I.	156,50	157 —
125	Sip	131 1/8	130 3/8
400	Terni	374 —	373,25
100	S.I.E.T.	113 —	114,50
500	P.C.E.	87 —	80,50
100	Seso	73,50	— —
500	Savigliano	633 —	635 —
250	Nebiolo	176 —	182 —
200	Bauchiero	198 —	200 —
100	Tedeschi	182 —	182 —
200	Fiat	220 —	221 —
50	Monte Amiata	107 —	110 —
100	Montecatini	189,50	192 —
100	Mira Lanza	50 1/8	50 —
75	Schiapparelli	29,50	29,75
100	Viscosa	34 —	34,25
100	Châtillon	250 —	250 —
100	Valli Lanzo	66,25	66,75
50	Varedo	22 —	21,50
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	418 —	424 —
100	Florio	36 —	35 —
100	Conceria Riun.	— —	— —
200	Bonifiche Ferr.	— —	— —
300	Beni Stabili	552 —	550 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
100	Fornaci	260,50	260,50
150	Aedes	— —	— —
100	Un. Cementi	36 —	30 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	130 —	131 —
300	Cartiere Burgo	491,75	492 —
100	Pittaluga	64 —	64 1/8
25	Cirié-Lanzo	202 —	198 —
50	Unes	60,75	61 —
500	Germanico 7 %	481,50	— —

Cambi: Parigi 74,90; Svizzera 370,10; Londra 92,755; New York 19,10.

Borse italiane

Milano, 12. — R. It. 3,50 % 71,10; Cons. 5 % 80,45; Venezia 3,50 % 77,10; B. Italia 1632; B. Comm. 1404; B. Naz. Cred. 100; B. Roma 107; Cr. Ital. 740; Cr. Marit. 509; Cons. M. F. 739; Medit. 404; Merid. 780; Cosulich 86; Rubattino 471,50; Lib. Triest. 57; Lloyd. Can. Naz. 134; Rossari Varzi 490; Châtillon 249,75; Varedo 21,75; Snia 33,25; Ansaldo 73; Elba 42; Ilva 200; Acciaieria 109,50; Montecatini 191; Dalmine 192; Breda 71,70; Isotta 65; Fiat 220,50; Edison 627; Sip 130,75; Viscosa 34; Terni 374; Un. Eserc. El. 61; Distill. Ital. 104; Ind. Zuccheri 301; Moll. L. L. 400; Italgas 48; Mira Lanza 50; Aedes 75; Fondi Rust. 34; Beni Stab. 552; Italo Am. 148; Pirelli 431; Rinascente 30,25. — **Cambi:** Parigi 74,90; Zurigo 369,85; Londra 92,71,25; Amsterdam 767; Madrid 190; Bruxelles 265,40; Berlino 454,50; Vienna 269; Praga 56,60; Bucarest 11,30; Buenos Aires oro 12,27, carta 5,81; New York 19,10, chèque 19,09 1/8; Belgrado 33,84; Budapest 334; Atene 24,75; Albania 366,50.

Genova, 12. — R. It. 3,50 % 71,25; Cons. 5 % fm. 80,45; cont. 80,05; Venezia 3,50 % 77,70; B. Italia 1632; B. Comm. 1400; Cr. Ital. 741; B. Roma 109; B. Naz. Cred. 100; Cr. Marit. 502; Beni Stab. 552; Acciaio 73; Merid. 780; Medit. 497; Rubattino 471; Sabaudo 233,50; Alta Italia 150; Eridania 351; Raff. L. L. 403; Ind. Zuccheri 307; Distill. Ital. 103; Ansaldo 73; Ilva 200,75; Elba 41,25; Montecatini 191; Molini A. I. 404; Fiat 221; Terni 373; Sell 200; Sip 131,50; Eserc. El. 61; Snia 33. — **Cambi:** Parigi 74,90; Svizzera 370,30; Londra 92,73; Spagna 200; New York 19,09,75; Olanda 769,50; Belgio 267; Berlino 454,50; Praga 56,70; Buenos Aires oro 11,60; carta 5,80; Russia 98; Cile 230.

Mercato fermissimo, trascinato dall'aumento delle Rendite. In rialzo la Rendita e le Venezie, domandato il Consolidato (dopo Borsa 80,70); titoli azionari tutti in rialzo più o meno sensibile. Più calmi i Beni su realizzi; dopo Borsa Meridionali 800 denaro.

Roma, 12. — R. It. 3,50 % cont. 70,70; fm. 70,90; Cons. 5 % cont. 80,30; fm. 80,45; Venezie 3,50 % 76,50; B. Italia 1630; Cr. Fond. 433; B. Comm. 1405; Cr. Ital. 740; B. Roma 107; Merid. 780; Rubattino 470,50; Cosulich 86; Tramways 115; Snia 34,25; Varedo 23; Terni 372; Elba 40; Metall. Ital. 146; Ilva 200,50; Ansaldo 75; Fiat 220,50; Azoto 104; Montecatini 191,50; Elettr. Gas 434; Zuccheri 91; Fondi Rust. 33,50; Beni Stab. 553; Immobiliare 880; Impr. Fond. 110; Risanamento 075. — **Cambi:** Parigi 74,90,5; Londra 92,73; New York 19,09,75.

Trieste, 12. — R. It. 3,50 % 69,60; Cons. 5 % 80,30; Venezie 3,50 % 76,40; B. Comm. Triest. 603; Cosulich 86; Lib. Triest. 60; Lloyd 500; Assic. Generali 3301. — **Cambi:** Parigi 74,92; Londra 92,74; New York 19,10,75; Zurigo 370,50; Madrid 200; Amsterdam 767; Berlino 454,50; Bucarest 11,34,5; Praga 56,62,5; Vienna 269,25; Zagabria 33,82; Bruxelles 266,50; Budapest 334,50; Oslo 511; Tirana 367,50.

Borse estere

Parigi, 12. — Il fatto della giornata borsistica odierna è il rialzo delle Rendite francesi che coincide con la rentrée parlamentare. Ma il mercato non partecipa in alcun modo a questa fermezza dei titoli nazionali francesi. Si registra al contrario un nuovo indebolimento dei corsi. Le banche francesi sono oltremodo pesanti; la Banca di Francia ha perduto 170 punti, ed ugualmente debolissime sono la Banca di Parigi e il Credito Lionese. Fra i valori industriali, fra gli elettrici, i carboniferi, la perdita media vanno da 20 a 36 punti. I valori internazionali sono irregolari. Ecco l'apertura cambi: Londra 123,74; New York 25,48; Italia [illegible]; Berlino 6,06; Belgio 356,95; Svizzera 493,50.

Londra, 12. — Il mercato si presenta all'apertura con pochissimo interesse. Si registrano però rialzi abbastanza generali in molti gruppi. La Tesoreria britannica stagnante ha smentito la voce secondo cui il Governo inglese cercherebbe di lanciare un prestito di cento mila sterline emesso in dollari sui mercati francese e americano. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,77; New York 4,85,50; Italia 92,76; Berlino 20,41; Belgio 34,87.

Berlino, 12. — Mercato pressochè inattivo. Gli affari sono ristretti e la tendenza generale dei valori è piuttosto debole.

Truffa la padrona della trattoria
e l'accusa di persecuzione

[illegible] ... dove in un primo tempo l'individuo ripeteva le ragioni esposte nella lettera, e tentava di dipingere con i più foschi colori la padrona della trattoria; ma alla fine, messo a confronto con la donna, doveva tosto cambiare tono. La donna infatti presentava la faccenda in ben altro modo.

Essa diceva come il Rambardi fosse riuscito non solo a mangiare e dormire ad uso fino alla concorrenza di un debito di oltre 300 lire, ma si fosse infine fatto prestare per due volte cinquanta lire e quindi fosse scomparso. L'assenza era però stata di breve durata: il tempo a lui necessario per raggiungere Oulx con intenzione di emigrare clandestinamente ed essere rimpatriato d'autorità dai carabinieri di quel paese che l'avevano sorpreso ad avviarsi a piedi verso il confine. Tornato a Torino il Rambardi, che ormai era nuovamente senza un soldo non trovava di meglio che recarsi alla trattoria e tentare di spillare ancora di che sostentarsi. Affamato e mal messo, più che non fosse di solito, egli riusciva ad impietosire la proprietaria del locale, la quale gli dava ospitalità, non solo ma, dopo averlo sfamato, gli prestava ancora qualche piccola somma di danaro. Riprese le forze il Rambardi faceva dimenticare ogni beneficio e tentava di prendere un'altra volta il largo. Già era riuscito a far sparire una delle due valigie quando la proprietaria dell'esercizio lo affrontava e gli imponeva di lasciare il secondo bagaglio quale garanzia di pagamento. Dopo molte discussioni il Rambardi aderiva alla proposta ed usciva, promettendo di tornare ben presto con il denaro richiesto. Naturalmente egli non si faceva più vedere, ma, in compenso, ricorreva, come si è visto all'Autorità, accusando i suoi benefattori di ogni sorta di mali trattamenti. La conclusione della vicenda si intuisce facilmente: il Rambardi veniva denunciato per truffa e passato al carcere.

La truffa di un falso piazzista

Tale Enrico Useglio di Giuseppe, di anni 40, è stato ieri arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Borgo Dora quale responsabile di truffa ai danni del signor Eugenio Canova, impiegato presso la ditta Giordano, sita in corso Vigevano 21. L'Useglio, giorni addietro, si era infatti presentato al Canova esibendo una fattura della ditta Boriolo e dicendosi mandato per la riscossione dell'importo, ammontante a 170 lire. Il Canova, dopo avere verificato la fattura, faceva rilevare all'Useglio che la ditta aveva fatto stampare sul foglio stesso che i pagamenti dovevano essere fatti agli uffici della ditta. In giornata — aggiungeva il Canova — la ditta Giordano avrebbe rimesso il saldo al Boriolo. L'Useglio però tanto insisteva che, alla fine, riusciva a farsi consegnare i soldi e se ne andava dopo aver sottoscritto il saldo della fattura. Due giorni dopo però al Canova veniva fatta dalla ditta Boriolo nuova richiesta del denaro. L'impiegato della ditta Giordano chiedeva spiegazioni e si sentiva dire che l'Useglio non faceva più parte da tempo della ditta Boriolo e che quindi il pagamento era da considerarsi come non avvenuto. Il Canova rimetteva di tasca propria la somma richiesta e quindi, non avendo potuto ottenere risarcimento di sorta dall'Useglio, lo denunciava alla Polizia.

Baruffa in un'osteria fra giuocatori di tresette

In un'osteria di corso Brescia 14, si trovavano domenica sera Antonio Bonino abitante in via Aosta 29, Maurizio Olmini, domiciliato in corso Brescia 16, e un certo Masseroni abitante in corso Palermo 22. I tre giuocavano a tresette e bevevano; ad un certo punto della partita, per un contrasto sul conteggio, fra il Bonino e l'Olmini è sorta una disputa. L'Olmini aveva finto di voler sferrare un pugno all'avversario, ma questi lo preveniva colpendolo sul serio. Per risposta l'Olmini lanciava un bicchiere sulla faccia del Bonino. A questo punto il Bonino, appoggiato dal Masseroni che fino a quel momento si era mantenuto estraneo alla disputa, si scagliava sull'avversario e lo conciava in malo modo. All'ospedale Martini, dove l'Olmini è stato accompagnato, è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

In ricordo della rissa il Bonino porta un ampio livido all'occhiaia sinistra, e ad esso si aggiunge ora una denuncia all'autorità giudiziaria da parte del Commissario di P. S. cav. Lombardi di Borgo Dora, per lesioni.

Ritiro di patente automobilistica

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili ai signori Di Valo Giovanni di Francesco e Gondolo Bernardo di Giovanni in seguito ad investimenti.

Centralini: Redazione e Cronaca 40026-40037 — Telefono «Seguendo la Cronaca» 41220

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Boris Godunoff» di Mussorgsky (turno di abbonamento dispari).
CARIGNANO (Compagnia M. Abba). — Ore 21: «Anna Karenina» di L. Tolstoi (novità).
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21: «Fiori di lusso» di Armont e Gerbidon.
BALBO (Compagnia A. Niccoli). — Ore 21: «Il poeta alessandrino» di A. Niccoli.
CHIARELLA (Compagnia W. Capodaglio-U. Palmarini). — Ore 21: «La distanza» di S. Lopez.
ROSSINI (Compagnia M. Casaleggio). — Ore 21: «'N oberge tranquil» di O. Poggio e Ripp (novità).
GIANDUJA — Riposo.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 23: Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 16,30 e 21: «Il ballo».
GAY-DANZE — Lezioni. Trattenim. 16,30 e 21.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Rivista Cines N. 4» e «Corte d'Assise». Produzione Cines-Pittaluga.
VITTORIA — «Avventurieri del mare» (sonoro e cantato). Phillis Haver. Première.
ROYAL: «Napoli che canta». Edit. «Fert».
ITALA — «Scaramanzia». Harold Lloyd.
SPLENDOR: Cortigiana di Siviglia (Carmen) capolavoro muto di Dolores Del Rio.
IDEAL (P. Statuto) — «Una donna nella luna». Segue interessante short sonoro.
ALFU «Amore e champagne». J. Petrovich.
BORSA — «Tempesta in mare».
SAVOIA: Dalle 15: Mariti ad Hollywood.

I divertimenti

Una fiammata in tram e la caduta di un passeggiere

Per un ritorno di fiamma si è improvvisamente appiccato il fuoco ad una vettura del tram della linea N. 1, che ieri notte, alle 1,20, percorreva la via Nizza per raggiungere la rimessa. L'incidente è avvenuto nel primo tratto della via, e precisamente davanti alla casa N. 20. Un passeggiero, Enrico Amisano di Pietro, di 40 anni, abitante in corso Valentino, 3, che si trovava sulla piattaforma anteriore, impressionato per l'improvvisa fiammata, cedendo al primo istintivo impulso, si gettava dalla vettura in moto. L'Amisano nella caduta riportava una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, abrasioni al viso e conseguenti sintomi di commozione cerebrale. Dal portinaio di uno stabile vicino, signor Achille Doria, il ferito veniva accompagnato, a mezzo di automobile, all'Ospedale di San Giovanni, dove è stato medicato e ricoverato in osservazione.

Disgrazia sul lavoro

L'operaio Giuseppe Morandi, di 20 anni, abitante in corso Vercelli [illegible], stava lavorando presso una pialiatrice meccanica nel laboratorio da falegname sito in via Palestrina 22, quando si lasciava cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi della macchina, riportando lesioni che all'Astanteria Martini gli erano medicate e giudicate guaribili in 25 giorni.

Le signorine venditrici

Le sei signorine, che, come ieri abbiamo narrato, erano state «fermate» mentre offrivano in vendita al pubblico medaglie e spille commemorative della grande transvolata oceanica, sotto la imputazione di non essere munite del regolare permesso, hanno potuto dimostrare la perfetta legalità della loro situazione. Esse non erano al servizio di una ditta privata, bensì avevano offerta l'opera propria per raccogliere fondi a beneficio dell'Associazione Mutilati; e tale Associazione si era provvista del necessario permesso.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Gennaio

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 genn. al 31 marzo	16 genn. 30 giugno	16 genn. 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 11,70	24,90	49,95
La Stampa (coll'ediz. del lun.)	» 13,35	28,50	57,60

ESTERO

	Dal 16 genn. al 31 marzo	16 genn. 30 giugno	16 genn. 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 32,00	68,90	143,95
La Stampa (coll'ediz. del lun.)	» 38,35	81,65	167,65

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

A proposito delle contadine di Foglizzo

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo: «Il sig. Lami Alessandro di Chivasso in merito all'articolo apparso sul [illegible] ... nome».

LA TEMPERATURA

I rilievi della Stazione Dardelli: Pressione barometrica ore 9: 736. Temp. massima del giorno 12 + 1; Temp. minima notte dal 12 al 13 − [illegible]. La giornata di ieri: nebbiosa.

Stato Civile di Torino

12 gennaio 1931

[illegible] ... Gallinati Carlo fu Giovanni, id. 43, di Agliè Canavese, agiato, via Aosta, 19 — Di Matteo Amato, id. 53, impiegato, via G. Verdi, 17 — Cacherano Paolina contessa di Bricherasio vedova Mazza, id. 83, di Torino, agiata, via S. Donato, 27 — Soprano Luigi di Valeriano, mesi 6, di Torino, corso Orbassano, 107 — Piovano Bartolomeo di Michele, id. 1, di Torino, piazza Emanuele Filiberto, 7 — Castello Giovanni fu Giovanni, d'anni 67, di Moncanaro, portinaio, corso Vinzaglio, 16 — Masino Giovanni fu Delfino, id. 78, di Moncalieri, giornalaio, via Gustavo Doria, 33 — Torchio Giovanni fu Michele, id. 76, di Asti, agiato, via S. Secondo, 8 — Torta Giuseppe fu Antonio, id. 50, di Torino, calzolaio, via Monferrato, 14 — Rossi Adolfo di Giuseppe, id. 77, di Torino, calderaio — Ciampolla Teresa vedova Camilot, id. 73, di Cordenons, casalinga — Ferrero Giuseppe Lorenzo fu Giuseppe, id. 72, di Carignano, fabbro — Defilippi Virginia vedova Tibaldo, id. 79, di Scalenghe, casalinga — Tolaschi Mario fu Giovanni, id. 57, di Orsbero, parrucchiere — Scaiola Giovanni fu Giovanni, id. 67, di Acqui, scultore — Colombaro Luciano di Clemente, id. 2, di Torino — Bravarda Fortunata ved. Camano, id. 83, di Biella, tessitrice — Delledonne Silvano di Carlo, mesi 7 di Torino — Rosso Carlo di Stefano, d'anni 69, di Tonco Monferrato, contadino — Vicentini Teresina di Vito, id. 65, di Taglio di Po, casalinga — Fenoglio Erasmo fu Pietro, id. 68, di Torino, casalinga — Varetto Giuseppe fu Sidonio, id. 69, di Torino, agiato — Delpero Giov. Battista fu Antonio, id. 81, di Pinerolo, mediatore — Gnatti Angela fu Giacomo, id. 73, di Pelina, cameriera — Bertolotti Santino fu Bernardo, id. 74 di Moleggo, calzolaio.

Bollettino demografico

12 Gennaio 1931	
NASCITE	18
MORTI	31

GLI ITALIANI NEL MONDO

Piemontesi e siciliani in America

NEW YORK, gennaio.

Gli italiani nel Canadà sono circa trentamila, divisi un po' da per tutto. Una comunità importante è quella di Montreal, dove vi è un forte nucleo di costruttori, in gran parte siciliani e piemontesi, che procedono nel più cordiale accordo. Notevole è il gruppo italiano degli alberghi e dei ristoranti: dall'Hôtel d'Italia, gestito dal Roncali, al Restaurant Savoia; dal «Roma» gestito dalla vedova Roncarelli, al «Milano» gestito da Tusini, al «Parma» gestito dall'Aloisi. Ve ne sono di minori in notevole numero. Esistono e prosperano anche numerose calzolerie.

A Montreal i nostri connazionali, sotto l'impulso del signor Grimaldi, proprietario del *Cittadino*, erigeranno tra breve un monumento al grande navigatore e scopritore del Canadà, Giovanni Caboto.

I cento negozi di Toronto

Una più numerosa comunità è quella di Toronto, che ha una media di benestanti veramente notevole. Vi abbondano i negozianti. Il commercio delle frutta e dei generi alimentari è in buona parte nelle mani d'italiani. In un solo quartiere si può notare una catena di cento negozi tutti d'italiani. A Toronto si pubblica pure un settimanale italiano: *La Tribuna Canadese*. Non poche sono le chiese italiane: una delle più importanti è quella dei Salesiani, di cui è parroco il reverendo Truffa.

A Ottawa, ch'è la capitale del Dominio, c'è anche un discreto numero di negozianti; meno numerosa è la comunità di Quebec. A Windsor è da notare una bella famiglia d'immigrati in gran parte veneti e friulani.

E non pochi italiani vivono nei centri minori e nei centri industriali e minerari, da Copper Cliff ad Hamilton. I nostri connazionali, in maggioranza dell'alta Italia e in minoranza meridionali (a causa forse del clima!) sono stimati come eccellenti lavoratori. La crisi odierna ne ha lasciati non pochi senza lavoro, ma il Canadà, come gli Stati Uniti, è paese ricco di risorse e la crisi non potrà durare a lungo.

A Ottawa c'è una Legazione italiana con annesso ufficio di emigrazione. Nella capitale c'è anche un degno rappresentante la Chiesa Cattolica: il Nunzio apostolico monsignor Cassulo.

La colonia di Worcester

Worcester è la seconda città dello Stato del Massachusetts con una comunità di circa 10 mila italiani. Nel 1922, per il considerevole sviluppo preso da quella colonia, il Governo italiano sentì il bisogno di istituire una R. Agenzia Consolare, con giurisdizione in tutta la Contea, che comprende altri importanti centri quali Milford, Fitchburg, Leominster, Clinton, Southbridge, ecc. Primo agente consolare di quel distretto venne nominato il dott. Michelangelo De Felice. Oggi la comunità italiana di Worcester conta un numero non indifferente di professionisti. Degno rappresentante degli architetti italiani è l'arch. Raimondo Gorrani autore e direttore di costruzione della parrocchia italiana di Nostra Signora di Monte Carmelo, gioiello di architettura che fa veramente onore agli italiani. Del Gorrani sono pure il Collegio diretto dai Padri Francescani in Lowell, Mass., e la Scuola Parrocchiale italiana di East Boston.

Il tempio di Nostra Signora del Monte Carmelo, considerata la più bella chiesa negli Stati del New England, è sorto per la tenace attività del rev. mons. cav. Gioacchino Maffei il quale ha preferito attendere lunghi anni pur di dare agli italiani una chiesa che resterà a dimostrare di che essi siano capaci.

Anche il campo bancario conta vive energie italiane. La comunità di Worcester ha anche il suo corpo musicale, composto in maggioranza da oriundi di Vieste ed un «drum corps» più volte premiato. Un'altra istituzione prettamente italiana, è la Italian Finance Co., per i piccoli prestiti.

Ohio e Michigan

Centri importantissimi di popolazione italiana nell'Ohio sono Cleveland, Columbus e Dayton. Vi sono qui masse imponenti di lavoratori italiani laboriosissimi nel campo dell'agricoltura e dell'edilizia; nell'industria delle sartorie, delle barberie, delle calzolerie, dei ristoranti. Ed una percentuale di professionisti — tra i giovani specialmente — che onora assai il nome italico.

Cleveland è stato sempre un centro culturale importante. E per merito dei nostri professionisti — tra i quali vogliamo subito ricordare il dott. Barricelli, nobile figura di patriota e scienziato. Egli è uno dei medici più reputati —; si sono avute anche nel mondo italiano manifestazioni artistiche e letterarie di rilievo. Sarà sempre ricordata la grande festa per la inaugurazione della «Mostra del libro italiano» che ebbe il più incoraggiante successo. Pochi giorni or sono è stato colà accolto festosamente, per una conferenza scientifica, il prof. Franchini dell'Università di Bologna. E Cleveland ha anche un piccolo quotidiano in lingua italiana: *La voce del popolo*. Concludendo vivono nell'Ohio 150 mila persone della nostra razza.

Anche nel Michigan abbiamo importanti gruppi di italiani, specie a Detroit e dintorni. Circa centomila nello Stato. Molti dei nostri, valenti meccanici, lavorano nella grande industria automobilistica. Non pochi si sono dati all'agricoltura e ai commerci più svariati.

JOB.

Questione di gusti: tra le donne dei cannibali del Congo, queste che la fotografia presenta sono considerate di una rara bellezza.

La scomparsa di un artista famoso

Giovanni Boldini, pittore di eleganze femminili

Il virtuoso del ritratto

«Un factice» lo disse nel 1906 Camille Mauclair. Allora Giovanni Boldini, questo vegliardo spentosi ier l'altro quasi novantenne (era nato a Ferrara il 31 dicembre 1842) dominava il mercato artistico internazionale coi prezzi fantastici dei suoi ritratti: banchieri e principesse, letterati illustri e uomini di governo, mondane celebri e attrici acclamate erano suoi clienti. Ad ogni quadro esposto un nuovo raggio si aggiungeva a una gloria splendente; una fama universale cingeva il capo dell'antico macchiaiolo, del piccolo provinciale italiano partito trentenne alla conquista di Parigi. Perciò l'accusa salì anche più diritta e precisa a tanto fulgore di nome, e fece scandalo: dovette allibire lo stesso barone Rothschild, acquirente instancabile e ammiratore insaziato di colui che soltanto un ventennio più tardi sarebbe stato soppiantato, presso l'aristocrazia parigina, dal Van Dongen. L'accusa era giusta, e specialmente portata nel momento opportuno, se si pensa che in quell'anno appunto moriva — ancora accolto a denti stretti nelle esposizioni e vilipeso dai più — Paolo Cézanne, il campagnuolo di Aix. Del resto, pure ammirandone il prodigioso virtuosismo, ogni intenditore d'arte era d'accordo sull'artificio della pittura boldiniana.

Come De Nittis

«Jean Boldini si ricorda di esser nato a Ferrara?» domandava Ugo Ojetti notandone l'assenza in una esposizione ferrarese dell'immediato dopo guerra; e ripeteva la stessa domanda un po' amara fatta venticinque anni prima dal buon Panzacchi. *Jean Boldini*, non più Giovanni Boldini: tanto il pittore s'era ormai imparigínito fino al midollo; e più francese che italiano lo si considerava quando inviava le sue tele elegantissime alle biennali veneziane. Come De Nittis, come Cappiello, per quella singolare virtù di assimilazione (ahimè, troppo, da sembrar dimenticanza) di molti italiani, sembrava più parigino degli stessi parigini. Nulla in lui che facesse pensare ai tenaci segni della chiusa provincia d'origine, gravezza e fascino italiano di tanti altri artisti; e neppure nostrani i suoi modelli, chè il ricordo amato dei sospirati accenti cremonesi non aveva potuto resistere a lungo nella *féerie* della *Ville-lumière*; non solo: col senso d'opportunismo di coloro che vogliono «arrivare», quando le «piazze» di De Nittis — *Place de la Concorde*, *Place des Pyramides* — erano venute di moda, Boldini si era dato «puntualmente a dipingere *Place Clichy*, *Place Pigalle*, ecc.: ma l'aria aperta non era per lui, ed egli doveva sentirsi rimproverare dal Claretie sulla *Presse* «l'imitazione troppo palese e poco fortunata». Del resto, come per De Nittis, come per altri molti, la sua forse fu una illusione: credette di conquistare Parigi e ne fu conquistato; Parigi, la città tentacolare e femminea, che usa far credere di lasciarsi dominare e domina, se l'ingoiò; ed il successo enorme venne anche a lui dall'aver dato al pubblico quel che il pubblico voleva.

L'antico «macchiaiolo»

Figlio di un pittore ch'era stato a Roma allievo del Minardi e che quindi, tornato a Ferrara, s'era dato ad alternare i ritratti coi quadri d'argomento storico e religioso, Boldini giungeva a Parigi nel '72 con quattro anni di esperienza macchiaiola. Gli ex-ribelli dal Caffè Michelangiolo lo consideravano ancora dei loro: recluta fra gli anziani, ma che prometteva di guadagnar presto i galloni di caporale. «Giovanni Boldini verso il 1866, fece della mia testa questo [illegible] somigliantissimo, nell'album di una signora di nostra conoscenza», annotava Telemaco Signorini nei suoi *Caricaturisti e caricaturati*; e il «mostro somigliantissimo» era poi destinato ad ornare il frontispizio delle 99 *Discussioni artistiche*. «Caro Signorini — scriveva l'11 settembre del '73 Boldini dalla sua casa di Combes-la-Ville — se tu vedessi come la campagna qui è diventata più bella! Oggi no, è un poco noiosa, piove. Se Cecioni fosse qui chi sa quanti pugni invierebbe in cielo. Il giorno che sei partito da Parigi siamo venuti per vederti passare in vagone, ma disgraziatamente non abbiamo veduto i tuoi distinti lineamenti e le tue belle mani guantate all'inglese! Il cane era pure con noi, e portava in bocca un bastone». Combes-la-Ville, nella campagna di Seine et Marne. Là Signorini aveva condotto il povero e travagliato Adriano Cecioni; vi avevan trascorsi insieme alcuni quieti mesi, lavorando sotto il dolce e grigio cielo di Francia, rievocando i tempi fiorentini della prima battaglia, «per il vero»: entrambi ospiti del Boldini, già ricco, già celebre, già ammirato. E tuttavia era ancora il tempo della illusione giovanile, della lotta e degli sdegni, dell'ideale della *macchia*. Il giudizio severo di Cecioni doveva venir dopo, quasi che l'amicizia fosse stata tradita dalla defezione artistica: e tanto per il Boldini quanto per il De Nittis, altro conquistatore-conquistato di Parigi: «Tutti e due questi artisti italiani avevano messo l'arte loro al servizio del pubblico, uno, il Boldini, apertamente e dichiaratamente; l'altro, il De Nittis, simulatamente, perchè egli ha sempre sentito fortemente il desiderio di piacere ai molti, e di essere stimato dai pochi, cosa impossibile ad ottenersi. Tutti e due si erano molto distinti per la ricerca dello *chic* nella cifra». E' in fondo, anticipato di molti anni, il giudizio del Mauclair.

L'assimilatore

Ma in Cecioni, pure rotto a tutte le esperienze, parlava il provinciale, nel senso più comune e più italiano della parola; mentre prima di giungere a Parigi, Boldini era stato a Londra, accolto dal duca di Sutherland, che l'aveva introdotto nell'aristocrazia inglese. I ritratti di lady Holland e della duchessa di Westminster gli avevano aperto la via. Come poteva, per il futuro ritrattista dell'attrice Lantelme, la rude *macchia* toscana competere con l'appassionata ammirazione per le incantevoli eleganze dei ritrattisti inglesi del tardo Settecento e del primo Ottocento? E d'altro canto Mariano Fortuny non brillava forse come una meteora lanciando riflessi che giungevano fino al «Luigi XIV a Versailles» dipinto per Sir Stewart?

A Parigi lo attendeva il solco aperto dal belga Stevens, l'autore delle «Dames en rose» e dall'ebreo Halibuth, l'autore della «Femme au chien» e della «Jeune femme blonde»: due pittori che con l'anglicizzato Tissot avevano tenuto gran posto nella rappresentazione della vita femminile e mondana del Secondo Impero; nè il fascino di Whistler doveva tardare a farsi sentire. «L'arte del Boldini — ha scritto Nino Barbantini — risente nelle sue espressioni tipiche, oltre all'influsso dei ritrattisti inglesi, quello di Whistler nella nervosità del disegno, nella composizione inquieta, nella gamma grige, dai neri preziosi. Abilissima, manierata, predominata da una ricerca sistematica di eleganza, nel determinare nervosamente i caratteri e gli atteggiamenti delle figure, è appassionata ed incisiva. Egli è stato opportunamente qualificato come il più acuto e trepidante dei virtuosi». E Boldini, che Tissot coscienzioso e severo ma infinitamente meno geniale di lui, tacciava di troppa facilità e di eleganza superficiale, si riservava di mostrarsi subito il più spregiudicato ed audace di tutto un gruppo di artisti che portavano il ritratto femminile quasi nel campo della procacità, uscendo, con modi originalissimi e volutamente *naturali* fino alla bizzarria, dalle consuete formule di compostezza che anche i grandi ritrattisti inglesi avevano rispettato: — Sargent stesso più tardi, mirabilmente vario nel raggruppare deliziose figure di dame, giovinette e ragazzi, non doveva varcare mai certi limiti.

Spirito di modernità

Boldini, sì. Psicologo accortissimo, questo provinciale italiano cui l'ambiente londinese aveva aperto i polmoni ad un respiro internazionale, comprese immediatamente ciò che la società elegante della Terza Repubblica chiedeva; e mentre tanti suoi colleghi di Francia, sotto l'insegna dell'impressionismo, si sveneravano per il trionfo di un ideale artistico al dileggio del pubblico, al disprezzo della critica, alla fame, alla miseria più nera, e Cézanne lasciava brandelli dell'anima sua su tele stentate che invano offriva a cinquanta lire l'una, egli subito, sfruttando la sua mirabile attitudine di ritrattista, si diede a lusingare il pubblico con tanta arditezza da lasciarlo talora perplesso. Raramente lo spirito della modernità, inteso in quanto esso ha di più facile ed allettante, trovò maggiore esponente che in Boldini. Si voleva la libertà del gesto, senza preoccuparsi di ricerca della posa bella; ed ecco il pittore dipingere una ragazzetta gettata quasi di traverso su un divano, il braccio rigido che puntella la persona, le gambe accavallate da scoprire la carne della coscia: — figurina quasi da *Vie Parisienne* —; l'attimo fisico, colto con una naturalezza spinta fino al partito preso, pareva il *non plus ultra* dell'arte del ritratto; e Boldini sedeva la signora di una sua tela celebre sull'angolo di un sofà, il busto roteante in uno scatto di tre quarti, il braccio sinistro puntato sull'anca senza cura dello spigolo acuto, la gambe spinte da un lato: — Madame Arnoux tramutata in un'eroina di *Notre coeur*.

Il più vero Boldini

In questa libertà spigliata le dame di Faubourg Saint-Honoré ritrovavano sè stesse, con le loro eleganze improvvise, i loro capricci appagati, il fascino del peccato che si trama (tempi beati alla Daudet...) nella calda atmosfera voluttuosa della festa mondana. Esse si vedevano, si riconoscevano nell'imprevisto dell'atteggiamento che il pittore sapeva offrire con così squisito garbo. L'intensità della vita era tanta, la fedeltà di riproduzione così perfetta, che i personaggi sembravano animati, nelle loro pose naturali ed espressive; pareva di doverli veder compiere il gesto appena accennato. E quando a ciò si aggiunga un disegno sommario, leggerissimo, di una bravura magnifica che non scopre mai il mestiere (una pennellata sola per dar forma a una scarpetta), una morbidità estrema di pennello, nulla di contegnoso o di freddamente corretto, un colore fresco, elegante, pulito e chiaro, ricco di intonazioni nuove, il successo di questo aneddotista della psicologia femminile superficiale si spiega. Morto De Nittis, Boldini non ebbe più rivali.

Successo d'arte e di denaro. Perchè va bene che al Lussemburgo si conservino oggi di lui due tele ed una sia al museo di Berlino (ritratto di Adolfo Menzel); ma nel '73 un suo *Bagno turco* si vendeva già a Londra trentamila lire (il pittore aveva trentun anno); nel '77 a Parigi egli riscuoteva settantacinquemila franchi per una *Jeune femme faisant du crochet* alla vendita Sedelmeyer, e dieci anni dopo, a New York, il *Giardino di Versailles* era quotato diciassettemila franchi. Poi fu ben altra vertigine di prezzi.

E tuttavia, mentre oggi la morte di Boldini è accolta in Italia, in Francia e in Germania come la scomparsa di uno dei più grandi ritrattisti mondani dell'ultimo mezzo secolo, mi piace fermare il ricordo su due sue pitture: il quadrato ritratto di Giuseppe Verdi della Galleria d'arte moderna di Roma, occhi sereni e volontari nel bagliore dell'azzurro, toni rosei della carne fra il bianco della barba e dei capelli, neri lucenti della tuba, marrone caldo del pastrano: tutto in un accordo superbo di colori, magistrale pezzo di arte realistica, perfettamente contemporaneo alla sua data del 1886. Poi il quadretto che vedemmo esposto alla Mostra Gualino del '28 nella Pinacoteca torinese, già appartenente alla collezione Galli: «Giovanni Fattori nel suo studio», dipinto probabilmente a Firenze nel '65. «Documento prezioso dell'affinità iniziale di Giovanni Boldini coi macchiaioli fiorentini e col Fattori in ispecie», commentò nel catalogo Lionello Venturi. Forse se quell'affinità non fosse stata infranta in terra di Francia noi oggi saluteremmo in Boldini non soltanto il virtuoso impareggiabile, ma uno dei più grandi maestri dell'arte italiana moderna.

MARZIANO BERNARDI.

La vita parigina

Parigi, 12 notte.

Giovanni Boldini fu una delle prove più luminose delle origini internazionali ed estremamente composite di quello che la tradizione mondiale suole battezzare «spirito parigino». Trovare un parigino più parigino di questo ferrarese sarebbe stato infatti difficile anche a farlo apposta. Fino alla vigilia della guerra non sarebbe esagerato il dire che il solo nome di Boldini bastava da un capo all'altro del globo a evocare Parigi, come bastava ad evocarlo il nome di *Chez Maxim* o del *Moulin Rouge*. C'erano donne che si partivano apposta dall'Argentina, dal Brasile, dal Perù, dalla California, per venire a farsi fare il ritratto da lui. Una situazione analoga alla sua è occupata oggi dal Van Dongen, pittore che, non contento di avere ereditato dall'italiano molti dei suoi segreti strategici mondani, ha cercato anche per quanto stava in lui di farne rivivere la maniera.

L'assalto alla fortuna

La fortuna di Boldini fu di essere capitato a Parigi in un momento in cui la sete della celebrità vi era più inebriante, smodata e vertiginosa. Un uomo simile avrebbe egli potuto vivere altrove? Se lo chiedevano a lui, vi rispondeva senz'altro di no.

Nel 1872, all'indomani della Comune, sbarcava sulle rive della Senna per mettersi nelle mani dell'editore Goupil, che, capito subito con chi aveva da fare, gli offerse un contratto vantaggioso per assicurarsi l'esclusività della sua produzione. I contratti di questo genere, purtroppo, se arricchiscono il mercante non arricchiscono il pittore, e Boldini, per giungere ai milioni, dovette aspettare ancora. Ma, impaziente quale era e persuaso che l'arte sua non avrebbe mai dato i frutti agognati se non gli fosse stato possibile vivere la vita del gran signore, di frequentare il gran mondo, di condurre a cena ballerine e passeggiare a *champagne*, il pittore si slanciò con i pochi soldi di cui disponeva in speculazioni di borsa che non sempre gli andarono a seconda e che finirono di cacciarlo in brutti impicci.

Fu la fase nera di questa vita luminosissima. Boldini non la ricordava volentieri tanto più che a quella sua lontana leggerezza di geniale compiacione doveva uno dei più grossi dispiaceri della sua vita: aver dovuto attendere la vecchiaia per vedersi decorato. Ma un bel giorno anche le prevenzioni ufficiali caddero e l'artista, che d'altronde nel frattempo aveva pagato i debiti e regolato la propria posizione, si vide perdonato tutto, persino il suo pessimo carattere.

Il miraggio della ricchezza

Durante gli anni dell'apogeo, dal 1895 al 1914, il suo studio del boulevard Berthier, dove si era stabilito nel 1886 e dove la morte ieri lo ha colpito, fu uno dei centri intellettuali e mondani di Parigi. Nominare tutte le dame dell'aristocrazia dei due mondi che sfilarono davanti al suo cavalletto sarebbe difficile. Basta dire che a quel tempo un ritratto di Boldini non era meno ambito di una collana di perle, e che forse il primo faceva molto di più della seconda per il successo mondano di una donna. E il segreto principale stava infatti nel non accontentarsi di presentarne al pubblico la semplice effige, più o meno somigliante e più o meno deliziosa e colorita, ma nel concepire un ritratto come un vero e proprio quadro a soggetto, che interessava anche chi non aveva mai sentito neppure il nome della cliente, per il suo primato aneddotico, per il suo movimento, per le sue sorprese, per i suoi capricci. Un mistero di cui i visitatori di Boldini da alquanti anni in qua cercavano la chiave, era tuttavia quello del numero rilevante di quei ritratti che finiti o non finiti erano rimasti nel suo studio. Come mai? Clienti insoddisfatte? Mariti che si rifiutassero di pagare? Le malelingue fornivano in proposito diverse spiegazioni. Ma la spiegazione più generalmente ammessa era che il maestro, a ritratto cominciato o a più forte ragione a ritratto finito, spesso mutava parere sul prezzo convenuto e avanzava esigenze così forti che più di una borsa doveva dichiararsi nell'impossibilità di soddisfarlo: e il ritratto restava lì. Anni or sono uno di questi incidenti venne a conoscenza di tutti perchè la lite ebbe un seguito giudiziario. Si trattava del ritratto di una ricca signora americana che si era fatta dipingere con i suoi quattro bambini e del quale al momento della consegna Boldini chiese duecento mila franchi. Il marito essendosi rifiutato di pagare, l'artista gli intentò causa. Come il processo sia finito non ricordo. Il fatto è che il ritratto sino a poco tempo addietro era sempre nello studio, assieme a quelli di Lina Cavalieri, del Ministro Orlando, del conte Sforza, e a vari altri.

Don Giovanni

Un'altra ragione addotta dalle male lingue per spiegare quell'inesplicabile accumulamento erano le esigenze di diverso genere che, non di rado, quando le modelle erano ben fatte, l'artista metteva fuori sul più bello senza curarsi menomamente della probabilità o meno che esse avessero di venire soddisfatte. Più di una signora venuta da lui per farsi il ritratto dovette scappare via come Susanna al bagno.

Con lo scoppio della guerra Boldini, scomparso dallo schermo dell'attualità ed abbandonato dalla folla che fino allora gli si era accalcata intorno senza posa, si venne trincerando in una misantropia la quale non escludeva comunque che la sua casa fosse il costante asilo di qualche bella ragazza. Nel 1926 si sparse erroneamente a Parigi la voce della sua morte. Un amico accorso per prendere notizie batte ansiosamente alla sua porta, chiedendosi se qualcuno verrà mai ad aprirgli, dato che il pittore, diventato con gli anni avarissimo e dispetto dei suoi milioni, aveva preso l'abitudine di non tenere in casa quasi mai persone di servizio. La porta si apre, ed ecco in fondo ad una sala 4 belle ragazze, di cui una in grembiule da infermiera, in mezzo alle quali Boldini, con la testa fasciata, un vecchio soprabito sulle spalle e le gambe nude, passeggia saltellando per sgranchirsi. «Il povero uomo è impazzito (pensa l'amico); ma il pittore gli viene incontro allegramente, gli domanda come sta, gli stringe la mano e soggiunge: «Scusi se mi trova in questo costume; ma ero stufo di stare a letto ed ho voluto alzarmi malgrado le loro proteste. Del resto sto benissimo; si accomodi, vado a vestirmi e torno subito».

Di lì a poco Boldini ricompare. Poichè le ragazze, per discrezione, accennavano a prendere commiato, egli ferma sull'uscio della camera la più bella delle quattro, che poteva avere 19 anni, e le dice: «Fa un po' vedere le tue gambe a questo signore, prima di andartene». La ragazza si alza le sottane tirando fuori la lingua, e tutte insieme scappano ridendo come uno stormo di uccelli.

In questi ultimissimi anni il diradarsi degli amici francesi, la prova amara fatta dell'ingratitudine di Parigi, eterna Circe che festeggia e adula un uomo finchè gli piace e quando ne è stufa lo butta via come un cencio, avevano forse finito per decidere Boldini a sposare una giovane amica italiana, un po' scrittrice e un po' artista anche lei, Amelia Cardona, che si era lasciata commuovere dalla vecchiaia desolata di questo antico mago del pennello; e questa unione aveva messo un poco di ordine nella sua sregolatezza e acceso un po' di tardo tepore intorno al suo focolare. Ci assicurano che Boldini fosse anche diventato da poco religiosissimo tanto per non smentire il classico adagio che il diavolo quando invecchia si fa monaco. Ma della propria vecchiaia egli non voleva ancora convenire, a dispetto della cecità quasi totale e degli acciacchi crescenti, ogni volta che gli annunciavano la morte di qualcuno, borbottava con la sua solita aria sarcastica di Mefistofele imbecillito: «E muoiono tutti!». Si capisce che in cuor suo questo voleva dire che egli si sentiva ancora capace di sfidare la morte un pezzo. La morte, che è donna, ma che non invecchia come invecchiano i Don Giovanni, noi per ribellarsi ai suoi scongiuri e coi pigliarsi anche lui. Ma per entrare fino al suo letto dovette certo velarsi il capo col lenzuolo, giacchè se si fosse volta intorno a guardare la festa di colori e di luce di vita spirante dalle sue tele, c'è da scommettere che nemmeno questa volta avrebbe osato toccarlo.

G. P.

L'impressione a Ferrara

Ferrara, 12 notte.

Negli ambienti artistici della nostra città ha destato profonda impressione la morte avvenuta ieri mattina a Parigi del grande ritrattista Giovanni Boldini. Dalla sua partenza dalla nostra città avvenuta molti decenni or sono, lo scomparso mai un istante si può dire dimenticato della nostra città.

Quattro anni or sono la *Gazzetta Ferrarese* riproduceva una lettera diretta da Boldini al fratello qui residente, nella quale il pittore si lamentava che alcuni giornali parigini lo avevano dato per morto; e si dilungava a chiarire l'equivoco con quella spigliatezza di parola e semplicità che gli erano proprie. Della generosità del suo cuore il pubblico ha avuto un esempio qualche anno fa in una contestazione giudiziale promossa dalla moglie di un banchiere di Valparaiso. Boldini accettate 60 mila lire per il ritratto, le devolse tutte in beneficenza. Altri episodi corrono ora sulla bocca di tutti intorno all'attività dello scomparso che non ha voluto dimenticare la città natale nemmeno in punto di morte dando disposizioni perchè la sua salma venga tumulata nel nostro cimitero.

TEATRI

Al «Regio»

Le repliche del «Guglielmo Tell» e del «Boris Godunoff»

Questa sera alle ore 20,45, verrà data la seconda rappresentazione del «Boris Godunoff» in turno di abbonamento dispari, a prezzi normali. L'opera di Mussorgsky avrà gli interpreti consueti: Luigi Rossi-Morelli, Umberto Di Lelio, Alessandro Dolci, Giulio Tomei, Gregorio Ralsoff, Luigi Bolpagni, Dino Razzauti, Mario Giantelli, Vittorio Balbego, Giovanni Demo, Mina Horne, Lilia Alessandrini, Aurora Rettore, Emma Goliardi, Lisa Jouravel, e l'opera sarà diretta dal Maestro Franco Ghione.

Per domani sera alle 20,45, è stabilita la quarta rappresentazione del «Guglielmo Tell» in turno di abbonamento pari a prezzi normali. La vendita dei biglietti prosegue alla Segreteria del Teatro per entrambi gli spettacoli.

AL CARIGNANO, come già abbiamo annunciato, la Compagnia drammatica Marta Abba metterà in scena, questa sera, il dramma in 4 atti e 5 quadri: «Anna Karenina», riduzione di Lia Neanova e Ossip Felyne dal romanzo di Tolstoi. Viva è l'attesa per questa rappresentazione che, traendo alla luce del palcoscenico personaggi e vicende cari a ognuno e ricchi di una prodigiosa vitalità, promette di essere interessantissima.

AL CHIARELLA la Compagnia comica Wanda Capodaglio, diretta da Uberto Palmarini, metterà in scena per domani sera la nuovissima commedia in tre atti di Marcel Pagnol: «Marsiglia».

AL ROSSINI la Compagnia piemontese, diretta dal comm. Mario Casaleggio, rappresenta questa sera una novità: «Noberge tranquil», commedia in tre atti di Oreste Poggio, musica di Rupp.

Un avvenimento d'arte a Palazzo Reale

«L'Orfeo» di Claudio Monteverdi

Per desiderio di S. A. R. la Principessa di Piemonte, squisita e colta musicista, l'*Orfeo* di Claudio Monteverdi verrà eseguito, senza scene, la sera di giovedì prossimo nel salone degli svizzeri nel Palazzo Reale. I Principi di Piemonte si sono compiaciuti di invitare all'audizione, rara e preziosa, personalità del mondo culturale e musicale. Il melodramma monteverdiano, che è tanta gloria dell'arte italiana, sarà riprodotto nella concertazione e sotto la direzione del maestro Luigi Gallino, dalla signora Lina Falk, concertista francese che più volte ha già impersonato il protagonista, dalle cantatrici signora Chiarina Fino Savio e signorina Stella Calcina, dai signori Rengoni, Monti e Fasciolo, da cantori della «Palestrina» concertati dal maestro G. C. Gedda, e da una orchestra d'arco, di fiati, con organo e clavicembalo.

Un grande concerto di beneficenza promosso dalla Principessa di Piemonte

I poveri di Torino conoscono la squisita bontà di S. A. R. la Principessa di Piemonte, che in ogni occasione triste, ha sempre donato con grazia regale il suo aiuto. Il rigido inverno batte inesorabile e molti sono coloro, cui la stagione apporta freddo e miseria. Maria di Piemonte non è insensibile alla grigia sofferenza e si è fatta promotrice, unitamente ad un Comitato formato da un eletto stuolo di dame del patriziato piemontese, di un grande concerto vocale-istrumentale, il cui introito verrà devoluto a favore delle istituzioni caritatevoli cittadine.

Il concerto, il cui programma è in via di allestimento e che avrà eccellenti e notissimi esecutori, avrà luogo la sera di venerdì prossimo alle ore 21,30, nel Salone dei Divertimenti a Palazzo Madama.

E' assicurato l'intervento del Principe e della Principessa di Piemonte, dei Principi e Principesse residenti in Torino e della migliore società torinese. Sono in vendita a lire venti i biglietti d'ingresso che si possono acquistare presso il noto chiosco teatrale in piazza Castello.

APPENDICE DELLA STAMPA (60)

Il cacciatore
di vite umane

Romanzo di E. KAISER

Quest'ultimo lesse e poi domandò:
— Devo tradurre, signore?
— Sì.
— Questa lettera dice che, se il signore non abbandonerà per sempre il paese prima di domani sera, sarà ucciso.
— Ucciso! — gridò Odette atterrita.
— Sì, signorina: è scritto proprio così.
— Non c'è firma? — chiese tranquillamente Gerardo?
— No.
Odette si torse le mani, esclamando:
— Che cosa fare, mio Dio?... Noi due moriremo di paura, sapendoti in pericolo...
— Voi due partirete domani...
— Perchè?... Innanzi tutto, la minaccia è diretta contro di te... E poi, credi tu che Rosita consentirebbe ad abbandonarti?... Dimmi, piuttosto: chi può essere questo miserabile?...
— Chi lo sa?... E' forse la gelosia che ha dettato questa lettera... Ma stai tranquilla... Ormai, siamo avvertiti e staremo in guardia...

VI.

Interviene Poteski

A mezza strada fra il villaggio e Zakopane, il cavallo di Rochemire raggiunse un carretto da contadino, sul quale si vedeva un uomo di bassa statura, dal naso camuso, che si lisciava continuamente la barba a punta.

Egli salutò a bassa voce il cavaliere, aggiungendo:
— Credo che potremo parlare utilmente, se voi vorrete andare al passo a fianco del mio equipaggio.
— Bravo Baumgarten! Se tu non mi avessi rivolto la parola, non ti avrei riconosciuto.
— Qui, sulla via, nessuno ci ascolterà. Per un'ora ancora, non troveremo che lungo il nostro cammino, lo amo questa solitudine. A Zakopane ci tocca diffidare di tutto e di tutti. Qualcuno può trovare strano che un lord possa intrattenersi con un uomo come me... Pure, è necessario ricapitolare...
— Sono anch'io del tuo parere. Dimmi, dunque, innanzi tutto, se hai trovato ciò che io cerco.
— Il microbo della rabbia?
— Sì.
— Lo avrò. Un cane è morto arrabbiato l'altra notte nel villaggio che si trova dopo il casolare dal quale voi venite. Ho pregato il contadino di cedermi la testa della bestia, che mi serve per inviarla ad un medico che si occupa di questi studi. Andrò a ritirarla domani...
— Notizie da Parigi?
— La cameriera della signora Mirepoix si è fatta rapire da un complice... Era qualche tempo ch'essa aspirava a farsi una posizione: ma non riusciva a decidersi... Di fronte alla cospicua offerta fattale, ha finalmente ceduto alla tentazione.
— E' Gonzales che ha scritto?
— Lui in persona.
— E la cameriera è stata rimpiazzata?
— Sì. — Da chi?
— Da una delle nostre affiliate. Certificato in regola ed un aspetto da contadina che è un incanto.
— Ha già reso altri servigi alla banda?
— Sì. E' una donna intelligente. Ha già ricevuto le sue istruzioni. Del Veronal nella tisana della sera. Quanto basta perchè la signora si addormenti per qualche ora d'un sonno di piombo...
Allora, la cameriera s'introdurrà nella stanza e le inietterà il microbo in una spalla. Poi se ne andrà tranquillamente e all'indomani si sbarazzerà della siringa. Continuerà quindi ad occupare il posto fin dopo la crisi e la morte della padrona.
— E' più prudente.
— Domani vi consegnerò l'occorrente per spedirlo a Parigi.
— Benissimo! Domani lo riterrò al castello. Anche lassù c'è da lavorare...
— Lo so.
— Bisogna occuparsi subito di Olga...
— Hai preparato il veleno in grani minuscoli?
— Tutto fatto.
— Domani o posdomani essa ingoierà la prima pozione. Sono sicuro del colpo. Lassù nessuno mi può spiare... Quella gente ha in me una fiducia cieca... D'altronde, la fiducia è sempre cieca... Il vecchio Misping si fida, per esempio, di quell'imbecille che gli ho fatto inviare da Varsavia!... Il giovanotto mangia, beve e dorme; non è capace di uccidere una mosca, ed ascolta con la massima indifferenza tutto ciò che gli raccontano. Malgrado ciò, Misping lo trova simpatico... Ha fiducia in lui...
— Iddio gliene renda merito! — borbottò Baumgarten.
Ed entrambi risero del vecchio barone.
— Eccone due — riprese quindi Rochemire — la cui sorte è regolata. L'eredità si avvicina, mio caro Baumgarten! Fra due mesi, l'affare sarà concluso e la banda sarà sciolta.
— Ma se si prova che la figlia del barone è stata assassinata?
— E non c'è, forse, Poteski?... Quello è un uomo veramente provvidenziale!... A proposito: è necessario che io domani faccia una visitina nella sua stanza, per cercare le prove dell'imbroglio lituano...
— Siete sicuro che egli ne faccia parte?
— Sicurissimo... Io conosco il fondo del suo pensiero e so come nel suo cuore gli odi politici si mescolino agli odi... amorosi... Egli pagherà lo scotto, sia per l'assassinio di Olga, sia per l'assassinio di Gerardo... Ma innanzi tutto è necessario che io entri in possesso dei documenti segreti da cui risulta che egli lavora per conto di un comitato politico e che ha intascato delle grosse somme dalla Russia...
— Dalla Russia, padrone?...
— Sì!... Le miniere polacche sarebbero un grosso boccone per la Russia: ma, per averle, occorre la morte di un uomo...
In fondo alla lunga strada cominciavano ad intravvedersi le prime «isbe» del sobborgo di Zakopane.
— Rimane la «Brasileira» — mormorò Baumgarten, che non osava accennare nè ad Odette nè a Gerardo Mirepoix.
— La «Brasileira»?... Ci penserò! — rispose Rochemire.
E fatto un cenno di saluto al suo complice, spronò il cavallo, che riprese il galoppo lasciandosi dietro il carretto di Baumgarten.
Rochemire si diresse verso la casa di Poteski, al quale non aveva mancato, nei primi giorni del suo arrivo, di fare, come alle altre notabilità del paese, la sua visita di dovere ed al quale aveva dichiarato — come già a Gerardo Mirepoix — che contava sulla sua compagnia, per rendere meno noiose le serate che egli avrebbe passate in quell'angolo dei Carpazi.
Come si è visto, il bandito non si era nemmeno curato di domandare a Baumgarten se era riuscito a mettere in evidenza, sullo scrittoio di Gerardo Mirepoix, l'anonima lettera di minaccia. Dal momento che Baumgarten nulla gli aveva detto, egli poteva essere sicuro che la missione era stata adempiuta.
Poteski era in casa, intento a centellinare un bicchiere di vodka.
— Solo?... — esclamò il falso inglese entrando. — Sareste, per caso, misantropo?
Poteski scrollò le spalle e gli fece cenno di sedersi.

(Continua)